

LO SCARPONE

ANNO 59 - NUOVA SERIE N. 14

1 AGOSTO 1989



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO I/170 - INCA - PER IL RICEPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



**HEINZ MARIACHER
LA RICERCA DEI LIMITI**

**SONDAGGIO: LA STAMPA
DELLE SEZIONI**

IL SIKKIM DI MARAINI

Mi ha fatto molto piacere avere buone notizie, attraverso lo Scarpone (11/89), dell'amatissimo Sikkim che temevo ormai ridotto male, come tante altre regioni dell'India e del Nepal... Vedo che a Gangtok c'è addirittura un Hotel «Kanchanjunga». Strana grafia che hanno scelto! La più corretta sarebbe Kanchendzonga (Kang, neve, ghiaccio; chen, chen-po, grande; dzo, tesoro; nga, cinque: la Gran Neve dei Cinque Tesori). Ma ormai, in quanto a grafia, se ne vedono di tutti i colori!

Fosco Maraini

• Il professor Maraini, che ha legato al mondo asiatico cinquant'anni di vita e di lavoro (il Museo nazionale della Montagna gli dedicò l'anno scorso una «personale» e un «cahier», ed è recente la nuova edizione di «Ore giapponesi», Dall'Oglio, un libro di straordinario interesse) percorse i sentieri descritti nel mio articolo più di mezzo secolo fa. E si spinse ben oltre, esplorando con gli sci una vasta zona comprendente il passo Donkya-la (5200 m), il Samdongri (5400) e altre sommità. Di quelle imprese, compiute in perfetta e beata solitudine, è testimonianza un articolo dello stesso Maraini apparso proprio su queste pagine. Era il 1937 e «Lo Scarpone» (una copia costava 60 centesimi, l'abbonamento 10 lire e 30 centesimi) presentò con il giusto rilievo («Un nostro servizio speciale oltre mare») la corrispondenza. Abbiamo ritrovato quella testi-

monianza sul «paleolitico dell'alpinismo e dello sci», secondo una definizione d'incomparabile modestia di Maraini, e vorremmo riproporla in uno dei prossimi numeri.

R.S.

IL CATINACCIO E L'ENROSADIRA

Nella rubrica «Almanacco» alla voce «lo sapevate?» (pag. 13 del n. 11/1989) c'erano due errori, che mi permetto di precisare per l'esatta informazione dei soci-lettori. Il nome tedesco del Catinaccio è «Rosengarten» (... garden è parola inglese). Inoltre, il nome «Sud Tirolo» semplicemente non esiste. Il territorio della provincia autonoma di Bolzano si chiama, in italiano, «Alto Adige» (nome dato ancora nel 1805 da Napoleone, primo re del neo-costituito Regno Italico), e in lingua tedesca «Südtirol». Quest'ultima denominazione è quella che la popolazione di origine tedesca ha ottenuto di potere ripristinare, così modificando precedenti nomi meno esatti, derivati da una brutta traduzione del nome italiano. Ma rinunciare all'italiano «Alto Adige» — è termine puramente ed esattamente aderente alla realtà geografica — significherebbe negare agli italiani proprio ciò che è stato, giustamente, riconosciuto ai cittadini di lingua tedesca: sarebbe come se non dicessimo più «Catinaccio», ma solamente «Rosengarten».

Giorgio Bassani

(Sezione di Bolzano del CAI Alto Adige)

■ Sul numero 11 dello Scarpone del 16 giugno a pag. 13 (Almanacco) sotto il titolo «Lo sapevate?» le due parole tedesche citate contengono due errori di ortografia (o di stampa) e sarebbe meglio che i lettori le dimenticassero o non le usassero così come sono scritte. Infatti il Catinaccio si chiama in tedesco «Rosengarten» (... garden con la d è parola inglese) ed il fenomeno si chiama «Alpenglügen» (la h poi non si pronuncia) mentre ...glügen non esiste in tedesco.

Francesco Biamonti
(Trieste)

PERDUTI E RITROVATI

Lungo il sentiero che da Gressoney/punta Jolanda porta al rifugio Vigevano al col d'Olen e contrassegnato con il numero 6, ho incautamente dimenticato a terra una macchina fotografica Praktica BC-1 obiettivo 50 mm con custodia nera. Chi l'avesse ritrovata è pregato telefonarmi allo 02/4479251. **Maria Luisa Bruschi - Via Lecco n. 1/a - 20094 Buccinasco (MI)**

RINGRAZIAMENTO

Domenica 9 luglio di ritorno da una gita nella bellissima Val Codera (SO), per una caduta sul sentiero precipitava nel vallone il nostro socio e carissimo amico Franco Consonni. Il Consiglio Direttivo della Società Alpinisti Monzese intende ringraziare il Pronto Soccorso di Val Codera e ricordare Franco che prematuramente ci ha lasciati.

GLI INCIDENTI DA VALANGA

Dalla segreteria dell'Aineva riceviamo e pubblichiamo:

In merito ai dati sugli incidenti da valanga della stagione 1987/88 in Italia, e per una doverosa correttezza di informazione su questi delicati ed importanti argomenti ai fini di una sempre maggiore prevenzione, è necessario purtroppo smentire con dati alla mano (e non «citando a memoria» come fa il Sig. R. Cresta) anche la «rettifica della rettifica» apparsa sul n. 11/16-6-1989 de «Lo Scarpone».

I tre morti nell'incidente in Piemonte — Argenzera — del 19 giugno 1988 non sono causati da valanga ma (come citato nel «rapporto di intervento» della XV Delegazione CNSA - Stazione di Cuneo a firma Attilio Bogi) l'incidente fu «provocato da neve fresca che formava zoccolo sotto i ramponi. Scivolato uno, trascinava gli altri non assicurati per 400 metri».

Del presunto morto in valanga sul Pizzo di Coca — Lombardia — il 15 giugno 1988 NON esiste alcuna «relazione di intervento» né da parte della Delegazione CNSA VII zona Valtellina, né da parte della Delegazione CNSA VI zona Orobica (con entrambe le quali il Pizzo di Coca confina), né tanto meno è stato fatto intervento da parte dei tecnici del Nucleo Valanghe della Regione Lombardia, che di norma intervengono su tutti gli incidenti da valanga sul loro territorio.

Anche per quanto riguarda il disperso in febbraio '88 in Alto Adige non esiste alcun rapporto di intervento da parte del Soccorso Alpino, in quanto mai intervenuto. Il disperso, un prete polacco senza documenti di espatrio che tentava di entrare in Italia, fu ritrovato da un pastore nel mese di maggio in località Fleres di Fuori (BZ) a quota 1300 metri circa, al di sotto di un sentiero. Dall'autopsia risultava essersi rotto una gamba. Sentito il Capo Stazione CNSA di Vipiteno, in febbraio 1988 a quelle quote non c'era neve, quindi a maggior ragione non può essere stato travolto da valanga (cosa che ipotizzavano, invece, i giornali).

Se ne deduce quindi che il Sig. Cresta non ha, come dice, presentato la sua relazione alla riunione di Gunten della CISA-IKAR «in base alle relazioni di intervento redatte dal CNSA». Forse le ha tratte dalla stampa.

Si riconferma, perciò, che le vittime da valanga in Italia nella Stagione 1987/1988 sono ancora le 37 denunciate alla CISA-IKAR dal CNSA del CAI e dall'AINEVA, e non le 42 denunciate dal Sig. Cresta del S.V.I.

Si riconfermano, inoltre, gli altri 26 errori rilevati dai dati consegnati dal Sig. Cresta alla CISA-IKAR (Lo Scarpone n. 5 del 16 marzo 1989), rettificati su questa stessa rivista al N. 8/1 maggio 1989.

Infine, sempre per doverosa correttezza di informazione verso i lettori, l'AINEVA è stata ufficialmente ammessa quale membro della CISA-IKAR nella riunione di Gunten dell'ottobre 1988, con la motivazione che «è dall'Aineva che pervengono alla CISA-IKAR i documenti statistici più affidabili riguardanti gli incidenti da valanga sulle Alpi Italiane».

In quella riunione, non poteva, quindi, essere presente alcun suo rappresentante, come lamenta il Sig. Cresta nella Sua «rettifica della rettifica».

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:

Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata ai «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:

Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Edittor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1988

Copia: ai soci L. 700, ai non soci L. 1.200.

Abbonamenti: ai soci L. 9.000, ai soci giovani L. 5.000, ai non soci L. 18.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 17.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

Heinz Mariacher impegnato in uno spettacolare passaggio nella valle di San Nicolò (foto Mariacher, per gentile concessione).

A PATAGONIA IN BICI

Per motivi che non mi è dato conoscere ma che presumo derivanti dalla situazione politico-economica in cui si è venuta a trovare l'Argentina, le cartoline-ricordo della mia spedizione ciclistica in Patagonia-Terra del Fuoco, pur regolarmente affrancate e consegnate personalmente all'Ufficio Postale di Ushuaia, non sono mai giunte a destinazione.

L'esperienza mi ha sempre consigliato di regolarizzare e riportare in Italia un buon numero di cartoline in bianco per ovviare ai suddetti inconvenienti che spesso e volentieri succedono in nazioni turbolente.

Pertanto la mia cartolina-ricordo giunge in questa chiusa dall'Italia ed è identica a quella spedita in Argentina.

Ma spero che per la mia prossima... sia più puntuale, grazie della comprensione.

Ambrogio Rampini
(Milano)

L'AMICO SCOMPARSO

Grazie alla mia comunicazione comparsa sul n° 11 del 16 giugno inerente la scomparsa di un mio amico alpinista (in mia assenza, a casa mia non ne avevano annotato il nome), mi è stato tempestivamente telefonato a casa dalla guida Valerio Nazzareno di Livarolo. Così ho saputo che l'alpinista dedotto era il mio amico Giuseppe Borsalino, di Volpiano, nativo di Noasca, scomparso a 40 anni per un male incurabile. Approfitto del giornale, in attesa di riuscire a mettervi in contatto con i familiari assenti, per comunicare le mie più sentite condoglianze. Grazie ancora allo «Scarppone» che come sempre fa da filo conduttore alla grande famiglia del mondo alpino.

Lodovico Marchisio
(CAI Torino sede)

LE ARRAMPICATINE

Ho letto che avete problemi di spazio, in conseguenza dei corpi tipografici adottati. Suggestivo di tralasciare, nella rubrica «Prime ascensioni», le arrampicatine di 50-100 metri su «speroncini» di fondo valle, che non hanno evidentemente neppure il carattere di «ascensioni», limitando le notizie a quelle effettivamente tali.

Carlo Ramella
(CAAI Biella)

UN'OFFERTA DALLA GRECIA

Un amico della montagna (e del Club alpino italiano in particolare) Platon C. Metaxas, si è rivolto alla redazione dello Scarppone per annunciare di aver messo a disposizione di chi ne fosse interessato la sua biblioteca alpina e le relative raccolte delle pubblicazioni del Cai. Con questa offerta, Metaxas intende onorare la memoria di un nipote scomparso. Chi fosse interessato può scrivergli al seguente indirizzo: Platon G. Metaxas, via Niviforon Litra 14, 11474 Atene (Grecia).

PRESUNTA IGNORANZA E GRATUITA IRONIA

C'ero anch'io, come tanti altri, il 6 maggio a Firenze a manifestare per le Apuane e il Corchia, insieme agli amici del CAI, della SSI e di altre associazioni ambientaliste. Perciò mi sorprende il tono della lettera (LS n. 11 del 16 giugno scorso) di L. Berti ed il relativo commento redazionale che accollano alla SSI l'ignoranza di non sapere che il Comune di Stazzema sta in provincia di Lucca anziché in quella di Massa.

Il documento incriminato, che contiene l'errore e che è pubblicato su LS n. 9 del 16 maggio, è stato sottoscritto sia dalla SSI che dal CAI (tramite la CC per la Speleologia), per cui la presunta ignoranza geografica sarebbe, ad essere obiettivi, di tutti e due gli enti e non di uno solo. Come vecchio socio dei due sodalizi, mi spiace che da un semplice «refuso» sia stato preso pretesto per fare una gratuita ironia.

Lamberto Laureti
(CAI Roma
GG Milano)

LA CARTOLINA DELL'EVEREST

Diverse richieste per la cartolina della spedizione al versante nord dell'Everest (Cai di Oggiono) sono arrivate con notevole ritardo agli organizzatori. Il capo della spedizione, Oreste Forno, ci prega d'informare i lettori che le richieste ancora inevase saranno esaudite in occasione del viaggio in Nepal previsto questo mese. Non appena sarà possibile, verrà pubblicata su queste pagine, a cura dello stesso Forno, la relazione della spedizione all'Everest che è stata preceduta dalla salita del Dhaulagiri.



ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Con questo numero, anche «Lo Scarppone» si concede una breve vacanza. Tornerà a esservi spedito quindicinalmente dal 1° settembre. Ma il colloquio con la redazione non s'interromperà. Le ferie possono essere un'occasione per una riflessione sullo stato di salute delle nostre montagne, sull'efficienza delle strutture, sul livello di conoscenza e di educazione di chi percorre sentieri e affronta pareti di roccia o di ghiaccio. La collaborazione dei soci sarà come sempre gradita e auspicabile su questi e altri argomenti. A tutti i lettori, alle loro famiglie, buone vacanze.

UN TREKKING INSIEME

Fatevi vivi coi vostri programmi. Franco Bongiovanni, via Vacca 11 - 12037 Saluzzo (Cuneo) - Telefono 0175/41421 alle ore dei pasti.

CIRCOLARI

COMMISSIONE CENTRALE ALPINISMO GIOVANILE

Oggetto: 1° Corso di aggiornamento per Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile

Circolare n. 40/89

A tutti gli Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile

Gli Accompagnatori Nazionali di Alpinismo Giovanile sono tenuti a presenziare al 1° Corso di Aggiornamento, loro riservato, che si terrà a Firenze nei giorni 11 e 12 novembre 1989.

Il Corso sarà incentrato sui criteri applicativi del Progetto Educativo e sulla valutazione dell'ipotesi di istituzione di una Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile.

Le adesioni e la quota di iscrizione dovranno pervenire entro il 31 agosto 1989 al Club alpino italiano - Sede Legale - Ufficio Commissioni - Via Foscolo 3, 20121 Milano - che è anche disponibile per eventuali informazioni in merito (tel. 02/72023085).

Milano, 8 luglio 1989

Il Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (f.to Fulvio Gramegna).

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

Oggetto: 2° Congresso INA - INSA - Como 28-29 ottobre 1989

Circolare n. 41/89

Agli Istruttori Nazionali di Alpinismo e Sci Alpinismo

La Commissione Nazionale Scuole Alpinismo e Scialpinismo convoca per il 28/29 ottobre 1989 a Tremezzo di Como il Congresso per gli Istruttori Nazionali di Alpinismo e Scialpinismo riuniti.

Considerate le importanti novità dei due settori, il Congresso si articolerà in 2 giorni interi per i quali riceverete il programma dettagliato.

Desideriamo mettere in rilievo l'importanza del Congresso durante il quale, per la prima volta, verranno eletti direttamente i candidati da proporre al Consiglio Centrale per la nomina nella Commissione Nazionale che terminerà il suo mandato alla fine di quest'anno.

Durante il Congresso verrà illustrato il programma di riorganizzazione del settore Scuole di Alpinismo e Scialpinismo delineato nel corso degli ultimi due anni.

Contemporaneamente verranno consegnati i premi «Gilardoni-Della Torre» e «Stella» i cui bandi sono riportati qui di seguito.

In previsione di una partecipazione numerosa, Vi preghiamo di seguire con scrupolo le norme di iscrizione.

In attesa di ritrovarci tutti a Tremezzo di Como, Vi porgiamo i più cordiali saluti.

Milano, 14 luglio 1989

Il Presidente della C.N.S.A.S.A. (f.to Giancarlo Del Zotto).

PREMIO GILARDONI - DELLA TORRE

1 - La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo del CAI ha istituito un «Premio» dedicato alla memoria degli I.N. Pietro Gilardoni e Guido Della Torre.

2 - La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo vuole attribuire un particolare significato morale a questo «Premio» che deve costituire un riconoscimento nei confronti della figura di un alpinista o di una Scuola di Alpinismo del CAI.

3 - Il «Premio» è biennale, consiste in un significativo oggetto simbolico; viene assegnato a quell'Istruttore Nazionale di Alpinismo o Scuola di Alpinismo o alpinista che:

a) abbiano svolto attività di assoluto rilievo nell'insegnamento dell'alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;

b) abbiano apportato innovazioni tecniche di rilevanza fondamentale nelle metodiche di arrampicamento e nel campo dei materiali alpinistici;

c) abbiano svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo e di Scuole di Alpinismo del CAI;

d) si siano resi meritevoli, attraverso scritti ed opere nel campo della cultura alpinistica, con particolare riferimento ai problemi relativi alla pedagogia ed alla didattica dell'alpinismo.

4 - I nominativi dei candidati al «Premio» dovranno essere presentati da Istruttori Nazionali di Alpinismo o da Direttori di Scuole di Alpinismo o da Presidenti di Sezioni del CAI.

Le proposte devono essere corredate da una breve relazione che illustri chiaramente le ragioni per le quali si presenta la candidatura. Il «Premio» verrà consegnato in occasione dei Congressi degli Istruttori Nazionali di Alpinismo e Scialpinismo.

5 - La Commissione esaminatrice sarà composta da:

— Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo;

— 1 membro del Comitato di Presidenza del Club alpino italiano;

— 1 membro in carica della C.N.S.A.S.A. (designato dalla medesima);

— 2 Istruttori Nazionali non membri della C.N.S.A.S.A. designati a sorte.

6 - L'assegnazione del «Premio» è fatta a maggioranza di giudizi della Commissione valutatrice. Il giudizio della Commissione è inappellabile. L'assegnazione del «Premio» deve essere accompagnata da un verbale da pubblicare su «La Rivista» del CAI e su «Lo Scarpone», illustrante le motivazioni in base alle quali il «Premio» è stato assegnato.

PREMIO GIAN LUIGI STELLA

La Scuola di Alpinismo «Gino Priarolo» della Sezione di Verona ha istituito il «Premio Gian Luigi Stella» a ricordo dell'amico Istruttore di Alpinismo caduto in montagna e per lunghissimi anni attivo componente del corpo istruttori della Scuola.

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo nella riunione del 16/3/85 ha approvato l'iniziativa deliberando che il premio, riservato ai soli Istruttori di Alpinismo, abbia carattere di continuità.

Le segnalazioni vanno indirizzate alla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo «Premio Gian Luigi Stella» c/o Sede Legale, Milano entro e non oltre il 15 settembre 1989, secondo quanto specificato nel regolamento.

Regolamento

1 - La Scuola di alpinismo «Gino Priarolo» della Sezione CAI di Verona promuove ed istituisce il «Premio» dedicato alla memoria dell'Istruttore di Alpinismo Gian Luigi Stella.

2 - Il premio è riservato agli Istruttori di Alpinismo del CAI.

3 - Il premio ha lo scopo di stimolare quegli Istruttori di Alpinismo che con dedizione, passione, altruismo e continuità si dedicano all'attività didattica e alpinistica nell'ambito della propria Scuola o Sezione per un progressivo miglioramento delle nozioni didattiche, alpinistiche e culturali.

4 - Il premio, di volta in volta prescelto dall'apposita Commissione aggiudicatrice, oltre ad un simbolico oggetto, consisterà in facilitazioni tendenti ad agevolare nella maniera ritenuta più idonea il miglioramento dell'attività alpinistica e/o didattica del premiato.

5 - Esso viene assegnato a quell'Istruttore che:

- a) - abbia superato il corso di Istruttore di Alpinismo nell'ambito della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo;
- b) - abbia svolto attività rilevante nell'insegnamento delle tecniche di alpinismo e nella prevenzione degli incidenti in montagna;
- c) - abbia svolto un'attività di particolare rilievo a favore della Scuola in cui è inserito;
- d) - abbia dimostrato e dimostri particolare impegno per un continuo miglioramento nelle attività alpinistiche, didattiche, culturali sia sezionali che regionali.

6 - I nominativi dei candidati al premio devono essere proposti da Istruttori Nazionali di Alpinismo, da Direttori delle Scuole di Alpinismo o da Presidenti di Sezione. Le proposte devono essere corredate da una relazione che illustri chiaramente le ragioni per le quali si presenta la candidatura.

7 - La Commissione aggiudicatrice del premio sarà composta da:

- Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Scialpinismo;
- Direttore della Scuola della Sezione ospitante;
- Un membro in carica della C.N.S.A.S.A. scelto per sorteggio tra i commissari;
- Due Istruttori di Alpinismo.

Questi ultimi due componenti sono scelti a sorteggio.

Vengono pure sorteggiati i membri supplenti dei titolari della Commissione aggiudicatrice nel caso in cui questi ultimi dichiarino di non poter far parte della Commissione.

È data facoltà al Presidente della C.N.S.A.S.A. di procedere alla nomina di ufficio di membri supplenti rispettando la composizione della Commissione e tenendo presenti i concetti di rappresentatività regionale e di ricambio dei nominativi.

8 - Per l'assegnazione del premio la Commissione aggiudicatrice deve essere al completo e la proclamazione del vincitore avviene a maggioranza.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

La Commissione aggiudicatrice a suo insindacabile giudizio può non assegnare il premio o assegnarlo ex aequo.

9 - L'assegnazione del premio deve essere accompagnata da un verbale che verrà ufficialmente letto solo alla celebrazione del premio e che deve essere pubblicato sulla stampa del Club alpino italiano.

10 - Il Premio viene consegnato in occasione del Congresso Nazionale degli Istruttori di Alpinismo e Scialpinismo. Il Premio ha frequenza biennale.

Approvato dalla C.N.S.A. nella riunione del 16 marzo 1985.

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Oggetto: **Nulla-osta Corsi Sezionali**

Circolare n. 42/89

Alle sezioni

Si porta a conoscenza delle Sezioni interessate che la richiesta del «nulla-osta» ai corsi sezionali, necessario per godere della copertura assicurativa, va inoltrata per tempo (almeno un mese prima dell'inizio del corso) al Presidente della rispettiva Commissione Regionale (dove ancora non esistesse alla CoNSFE).

Per la tenuta dei corsi si fa riferimento alle direttive riportate nel «Manuale Sci di Fondo Escursionistico»; la Direzione va affidata a un ISFE o ad esperto qualificato equivalente (richiedere l'apposito modulo se sprovvisti).

Elenco con indirizzo dei Presidenti CoNSFE

LPV	DEVA Roberto	Via Boccaccio 16	10132 TORINO
LOM	BRANDI Umberto	Via De Sanctis 33	20141 MILANO
VFG	ROMUSSI Francesco	Piazza L. da Vinci 8	30172 MESTRE
TEM	TERZI Francesca	Via Longhena 37	41100 MODENA
CMI	STOCCHI Pietro	Via N. Laurantoni 48	00149 ROMA

Milano, 12 luglio 1989

Il Presidente della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico (f.to Camillo Zanchi).

COMMISSIONE NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Oggetto: **Raduno Nazionale Istruttori Sci di Fondo Escursionistico**

Circolare n. 43/89

A tutti gli ISFE

RADUNO NAZIONALE ISTRUTTORI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO - sulla neve all'insegna del telemark 6-7-8 aprile 1990 a Pinzolo (nel cuore del Brenta).

Sarà preceduto da un corso d'avviamento al telemark, facoltativo, tenuto dalla nostra Scuola Centrale, nell'ambito di una Settimana Bianca offerta a condizioni vantaggiose 1-8 aprile 1990 - Direzione Scuole e Corsi, Gruppi Fondisti sezionali sono invitati a inserire la manifestazione nei loro programmi della stagione invernale 1990.

Informazioni dettagliate e iscrizioni presso la Sede Centrale e ISFE Ugo Caola, H. Centro Pineta - 38086 Pinzolo (TN).

Milano, 12 luglio 1989

Il Presidente della Commissione Nazionale Sci di Fondo Escursionistico (f.to Camillo Zanchi).

LA VALSESIA DOPO IL «TIGGÌ»

Al recente Filmfestival della Montagna, Mario Pastore non ha perso una pellicola, una proiezione. Attento, appassionato, competente, il famoso giornalista televisivo era tra i più assidui alle proiezioni presso il Centro Santa Chiara dove ogni giorno si riversava l'alluvione di opere dedicate alla montagna e all'avventura.

In realtà, Pastore era a Trento in veste di giurato (con Alberto Abruzzese e Piero Pruzzo) nella speciale sezione dedicata al film pubblicitario. Un'occasione per lanciare un messaggio a creativi, pubblicitari e agenzie specializzate: «La montagna — ha detto Pastore — non deve comparire negli spot pubblicitari in rappresentazioni di cartapesta. È arrivato il momento di chiedere che assieme al prodotto sia proposto anche l'invito a rispettare la natura alpina».

Un'idea e una proposta da prendere in seria considerazione. Una campagna a favore dell'ambiente potrebbe infatti fruttare un ragguardevole «ritorno d'immagine» all'eventuale sponsor che intendesse accollarsene l'onere sui grandi circuiti pubblici e privati della televisione.

Oltre che amico della montagna di vecchia data, Pastore è un tenace ambientalista. «Sono presidente della Lega italiana protezione uccelli (Lipu) e debbo notare che tra i volatili nulla c'è di più bello di un rapace di montagna. Infatti qualche pubblicitario se n'è accorto. La protezione dell'ambiente alpino e quello dell'avifauna potrebbero essere al centro di una identica grande campagna nazionale. Perché non provarci?».

Nato a Novara nel 1929, Pastore si è trovato presto per ragioni geografiche a tu per tu con le dolcezze della Valsesia e con i ghiacci del Monte Rosa. E sono in molti tra i colleghi a ritenere che proprio su quelle montagne abbia temprato il suo carattere: spi-



Mario Pastore fotografato al recente Filmfestival di Trento e, sopra, sulla vetta del Tagliaferro (m. 2998) in Valsesia in un'immagine del 1950.

goloso, polemico, dietro un sorriso accattivante.

Con Antonio Lubrano ha fatto parte nell'ultima stagione televisiva del team di «Diogene», la popolare rubrica «dalla parte del cittadino». E ora che le telecamere sono spente per la pausa estiva, non si possono nutrire dubbi sulla meta delle sue vacanze. Anche quest'anno infatti Pastore ha scelto la «sua» Valsesia: «una vallata — sottolinea — che rappresenta un valido esempio di utilizzazione intelligente ed equilibrata del territorio, dove l'industria turistica è rispettosa delle incomparabili bellezze paesistiche».

Il legame di Pastore (nessuna parentela con l'alpinista cui è dedicato l'omonimo rifugio



ad Alagna) alla vallata è giustificato anche da un particolare non trascurabile: qui, nel villaggio di Rima, ha conosciuto una ragazza valser che sarebbe diventata la compagna della sua vita. Nel suo idillio con la Valsesia c'è però una macchia. Dieci anni fa Pastore ebbe un incidente che avrebbe potuto costargli la vita. Durante un'escursione mise un piede in fallo e precipitò, precipitò. I soccorritori lo raccolsero ormai allo stremo e ci vollero diversi mesi di ospedale per rimetterlo in piedi e consentirgli di tornare sui suoi passi.

«Rividi quella pietra contro cui andai a schiantarmi: era stata, per un curioso scherzo del destino, colpita da un fulmine che l'aveva come frantumata», racconta Pastore. Allo «Scarpone» ha concesso di sfogliare il suo album fotografico: e in queste pagine siamo lieti di mostrarvelo così, al di fuori della pur cordiale ufficialità con cui da anni il giornalista ci parla dal teleschermo dei grandi avvenimenti nel mondo.

Sono immagini piene di serenità, nella cornice dei quattromila: immagini da vero amico della montagna.

L.S.



Sopra, Pastore alla Capanna Margherita 31 anni fa. A sinistra il giornalista di nuovo alla Margherita in una foto scattata l'anno scorso.

L'ALPINISTA GENTILUOMO

È mancato a Milano un grande amico, Giampaolo Guidobono Cavalchini, tortonese di nascita, ma residente a Milano dove svolgeva la sua attività di notaio: discendente da una illustre famiglia, famosa nella storia per patriottismo e cultura, ma al tempo stesso cittadino del mondo per larghezza di vedute e curiosità di conoscere.

Parlare di Giampaolo, agli amici di montagna non è certo facile ed è sicuro che altri lo faranno meglio di me; tutti avrebbero da dire qualche cosa sulla sua personalità vivace, sulla sua vitalità prorompente, sulla sua generosità e disponibilità di vero grande gentiluomo verso amici e non amici, sul suo spirito acuto, sempre pronto alla battuta. Chi infatti non lo ha incontrato nei rifugi, alla cui costruzione ha spesso collaborato, alle riunioni del C.A.I. o di tante altre associazioni di cui era socio ed anima, sagace compositore di discussioni, saggio consigliere. Per tutti metteva a disposizione, oltre al suo tempo, sempre prezioso e rubato al lavoro intenso e alla famiglia — era padre affettuoso di cinque figli, cresciuti nel suo alto esempio di dedizione al dovere — anche la sua capacità e la sua esperienza nei numerosi campi in cui era versato. La sua compagnia era sempre piacevole, piena di humour, curioso di tutto ciò che era nuovo, ma allo stesso tempo legatissimo alle tradizioni, familiari, cittadine, patriottiche.

Rimarchevole la sua partecipazione da entusiasta organizzatore, al movimento di Mountain Wilderness, come ultimo anello di interesse alla montagna; c'erano nel suo appello alla difesa ambientale, un amore ed una convinzione nati già nella sua giovinezza e perdurati per tutta la sua esistenza. Una delle sue ultime presenze in montagna fu quella per l'inaugurazione del rifugio Bonacossa in Val di Mello.

Salimmo assieme e furono ore felici in compagnia di tanti amici. Nato nel 1917, Giampaolo si dedicò alla montagna fin da ragazzo, compiendo ancora giovanissimo in compagnia del cugino Paolo Gazzana Priaroggia, tutta una lunga serie di grandi ascensioni soprattutto nel gruppo del Bianco che ben presto lo misero in evidenza negli ambienti più qualificati dell'alpinismo. La giovane fortissima coppia infatti venne ben presto accolta nel Club Alpino Accademico — di cui Giampaolo sarebbe poi divenuto uno degli animatori e Presidente del Gruppo Centrale del C.A.I. Giampaolo fu a lungo e fino alla sua scomparsa Consigliere Centrale e fu anche nel 1939 apprezzato istruttore presso la Scuola di Alpinismo del C.A.I. Milano con sede a Chiareggio, per non parlare di tutte le altre attività sportive, da lui con impegno praticate, anche agonisticamente, come il rugby, lo sci, il tennis, che esulano forse da questa sede, ma non certo dal panorama della sua attività di completo atleta. Costante fu poi in lui l'appassionato interesse per l'Arma di Cavalleria, di cui da molti anni era Presidente della Sezione di Milano. Dopo la fine della seconda Guerra Mondia-

Giampaolo Guidobono Cavalchini scomparso a Milano il 7 giugno. Da molti anni era consigliere centrale del CAI.



le — che lo vide coraggioso patriota — pur continuando una intensa attività sulle Alpi, cominciò ad appassionarsi anche alle montagne del mondo ed a prendere parte — quasi sempre in compagnia del sottoscritto — da protagonista esperto e sagace a numerose spedizioni extraeuropee che lo videro in di-

versi continenti. Così vogliamo ricordarlo, come indimenticabile amico, amato da tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerlo, sempre attivo come lo era ancora il giorno precedente la morte che lo colse serenamente nel sonno.

Bruno Barabino

QUELLA NOTTE SENZA FINE

Da «Ricordi e fantasie», un volume pubblicato dal CAI Tortona in occasione del venticinquennale, sono tratti questi ricordi di Giampaolo Guidobono Cavalchini. Una preziosa testimonianza del suo amore per la montagna che lo ha accompagnato fino all'ultimo.

«Vaghe stelle dell'Orsa, io non credea tornare ancora per uso a contemplarvi sul paterno giardino scintillanti...».

Nonostante le apparenze, non uno sfoggio di erudizione letteraria, ma soltanto uno slancio spontaneo mi fece pronunciare i tre endecasillabi quel mattino del primo luglio del 1950 sul piazzale del Vecchio Rifugio Torino, in cospetto del versante della Brenva del monte Bianco.

Effettivamente alcuni mesi prima mai avrei sperato di frequentare ancora quei luoghi e tanto presto.

L'esperienza era stata davvero poco piacevole. Quando, tornato a Milano, più o meno portato a braccia dai compagni, mi ero sottoposto a visita medica, il responso era stato scoraggiante. Si parlava di amputarmi entrambi i piedi. Non era un complimento a trentun anni, quanti ne avevo allora.

Pensare che quell'inverno ero ritornato veramente in forma. Con il solito compagno Paolo Gazzana Priaroggia, Accademico del C.A.I., avevo curato una meticolosa preparazione per le salite invernali,

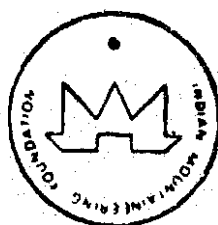
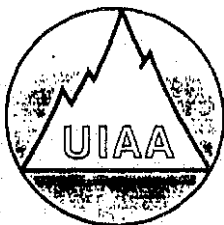
dapprima in Grigna sulle difficoltà, poi sulla fatica fisica risalendo ripidi canali colmi di neve e ghiaccio sulle basse montagne attorno a Courmayeur. Preparazione culminata in una splendida salita della parete Fasana della Grigna settentrionale.

Ed ancora un tentativo alla Cresta di Peuterey, noi due e Alberto Dalla Rosa, un «Ragno di Lecco». Arrivammo in esplorazione sino al colle dell'Innominata, ma le condizioni erano proibitive: scendemmo anche sul Ghiacciaio di Freney, ma era impossibile proseguire; risalimmo a fatica sino al colle e ritornammo a casa. Il 12 febbraio raggiungiamo La Palud con una 500 avuta in prestito e che io faccio arrostitire per arrivare in tempo all'ultima funivia per il Colle del Gigante. Ahimè, in tempo ci siamo ma le funivie non funzionano. Dormiamo alla Palud; domattina saliremo a piedi sino al Colle; a piedi ci siamo andati almeno duecento volte, ci andremo per la duecentounesima.

L'obiettivo è affascinante; siamo noi due soli e vogliamo raggiungere la vetta del monte Bianco per la Sentinella di destra. Nella notte il tempo ci tradisce, nevicata fitto fitto: le condizioni della montagna, che erano ottime, si sono irrimediabilmente compromesse. Torniamo a Milano con le pive nel sacco.

(continua alla pagina seguente)

INDIAN M. FOUNDATION



In collaborazione con l'Uiaa presentiamo la quinta delle schede dedicate alle associazioni alpinistiche che aderiscono all'organismo mondiale. Nel numero 10 era apparso per primo il **Deutscher Alpenverein** cui avevano fatto seguito il **Club alpino del Belgio** (Club alpin belge/Belgischer Alpenclub) sullo Scarpone n. 11; il **Club alpino olandese** (Koninklijke Nederlandse Alpen-Vereniging) sul fascicolo numero 12; il **Club alpino del Canada** sul 13. Questa volta la scheda è dedicata all'**Indian Mountaineering Foundation** che ospiterà in settembre l'annuale congresso dei club aderenti.

Sede: Benito Juarez Road (Opp. Anand Niketan), New Dehli-110 021 (India).

Anno di fondazione: 1958.

Simbolo: è riprodotto in questa scheda.

Iscritti: 65.

Iscritti con meno di 20 anni: nessuno.

Punti fondamentali dello statuto: nella risposta alla scheda diramata dall'Uiaa, è stato precisato che tutte le norme dello Statuto sono importanti. Tuttavia, come si può desumere da un fascicolo della pubblicazione «Indian Mountaineering», i principali obiettivi della Foundation riguardano l'organizzazione e la fornitura dei supporti logistici per ogni tipo di spedizione: alpinistica, sciistica, di rocciatori, ecc.

Il soccorso alpino rientra fra i compiti dell'organismo? No.

Quali azioni sono messe in atto per la tu-

tela dell'ambiente? «Abbiamo pubblicato il vademecum 'Do's & Don'ts' con i consigli da seguire quando s'intraprende una spedizione himalayana. Attraverso le circolari da noi elaborate è possibile un aggiornamento su tutte le norme da seguire per la protezione dell'ambiente alpino», rispondono da Nuova Dehli.

Guide alpine: non esiste un corpo specializzato, ma i responsabili del corso d'istruzione degli Istituti di alpinismo fanno parte dell'IMF.

Pubblicazioni: «Indian Mountaineering», rivista semestrale di alpinismo, sport e avventure in montagna. Direttore: Shri M.C. Motwani.

Finanziamenti per spedizioni in altri continenti: nessuno.

Il migliore alpinista di tutti i tempi? No comment.

È opportuno svolgere un'azione più decisa presso i governi pr la protezione dell'ambiente? Sì, con mezzi persuasivi.

Quale dev'essere l'obiettivo prioritario di un club alpino? La conservazione dell'ambiente.

Consiglio direttivo: è composto di 17 membri rieletti di anno in anno.

Con quali altri organismi nazionali collabora? «L'IMF è disponibile alla massima collaborazione con chiunque sia interessato all'alpinismo e all'avventura» è la risposta al questionario.

SCHEDA REFERENDUM LA STAMPA PERIODICA DI SEZIONE

La Commissione centrale per le pubblicazioni ha intenzione di organizzare un convegno sulla stampa periodica di sezione. L'argomento è importante e stimolante perché con le varie pubblicazioni (notiziari, bollettini, giornali, annuari, ecc.) le sezioni riescono ad avere un contatto efficace e costante con i soci. Si ha però la sensazione che questo potenziale e questa capacità di penetrazione non sempre siano conosciuti e adeguatamente valorizzati. Da qui l'idea di un convegno sull'argomento per la cui preparazione è stata predisposta un'inchiesta fra le sezioni. Si invitano pertanto i Presidenti delle sezioni a compilare nel modo più completo la scheda riprodotta in queste pagine (che andrà sollecitamente mandata alla Sede centrale) così da consentire alla commissione di avere il quadro più ampio possibile sulla stampa sezionale e di enucleare i temi da dibattere al convegno.

Giancarlo Corbellini

(Presidente Commissione Centrale per le Pubblicazioni)

QUELLA NOTTE SENZA FINE

(continua dalla pagina precedente)

In settimana il tempo si ristabilisce: è nostra ferma intenzione ritentare. Senonché due nostri amici insistono perché si vada tutti assieme alla Est del Rosa, mai prima di allora percorsa nella stagione invernale. Uno di loro la conosce bene (dice) per averla fatta d'estate. Ci lasciamo persuadere: faremo due cordate, i due amici per conto loro e noi in tre, Paolo, Alberto ed io. Tempo spettacoloso, freddo intenso alla Marinelli, partiamo col buio. La nostra cordata va in testa, conduce Paolo; le condizioni sono piuttosto buone e andiamo fortissimo, verso le otto del mattino siamo sotto la Bergschrund; in poche ore facciamo conto di essere alla Silber Sattel. I nostri amici sono parecchio sotto di noi, quando, allibiti, vediamo che cambiano completamente direzione, portandosi decisamente sulla sinistra verso il centro della parete. Ci sembra una cosa assurda, il nostro senso alpinistico si ribella: la parete in quella zona è sconvolta da seracchi, pinnacoli, crepacci larghissimi e si vede luccicare molto ghiaccio vivo. Iniziamo un colloquio reso difficile dalla distanza. Si capisce poco o nulla, ma evidente è la determinazione dei due che vanno decisamente verso il centro della parete; per lo-

ro la via passa di lì. Siamo perplessi, ci sembra quasi di abbandonarli, anche se non abbiamo dubbi sull'evidenza macroscopica del loro errore. Scendiamo velocemente e li raggiungiamo. Passiamo in testa noi, conduco io. Proseguiamo e mi rendo rapidamente conto della sciocchezza compiuta: devo procedere in artificiale con chiodi da ghiaccio, spesse volte sento scricchiolare paurosamente, sotto i colpi del martello, i seracchi su cui mi arrampico. Si avanza con fatica e lentamente. Arriviamo finalmente agli ultimi seracchi, siamo ancora più bassi del nostro livello di questa mattina; davanti a noi si innalzano ripidissimi pendii prima di arrivare alla crepacciata terminale, tutti in ghiaccio vivo, durissimo. Siamo ad est e il sole se n'è già andato, la temperatura è rigidissima. Vado sempre per primo, guadagno un buon tratto, cerco di avanzare per forzare il passaggio, a tutti i costi. Nessuno mi può assicurare, non c'è tempo di piantar chiodi (e poi entrerebbero)? Le viti non erano state ancora inventate). Mi fido solo delle punte anteriori dei miei Grivel, delle mie dita e del mio equilibrio; ma ad un certo momento non riesco più a guadagnar terreno. La mia posizione è davvero critica, non ce la faccio a salire né a scendere, sono immobile... Occorre far presto, scendere per trovare

una piazza da bivacco, qui è impossibile, non c'è neve, il pendio è troppo inclinato per sistemarci. Ci mettiamo in moto, scendiamo, arriviamo ad un'altitudine di 4000 metri. Troviamo una fascia nevosa; con le piccozze scaviamo una trincea che ci ospiti tutti e cinque; siamo appena in tempo, è già buio. Aiuto Paolo a sistemarsi, non sta bene, forse ha un equipaggiamento troppo leggero per questo gran freddo. Mi cambio le calze, ne metto un paio asciutte che avevo nel sacco e vedo purtroppo i miei piedi bianchi e duri come il marmo delle statue del Canova. Penso: adesso mi infilo nel sacco, al caldino del coperto mi massaggio con pazienza ed il sangue tornerà a rifluire, come mi è successo altre volte; quella notte in cima al Bianco, per esempio, quando avevamo diciannove anni e primi italiani, avevamo salito la Via Major. Anche allora i due alluci si erano ripresi. Mi sistemo anch'io nel sacco (era ancora uno di quelli delle Truppe Alleate), non avevo mangiato né bevuto niente durante tutto il giorno, dò un morso ad un pezzo di carne salata e bevo un sorso di cognac. Poi, non faccio nemmeno in tempo a tastare i miei poveri piedi gelati che, vinto dalla stanchezza, crollo nel sonno più profondo...

Giampaolo Guidobono Cavalchini



CLUB ALPINO ITALIANO

COMMISSIONE CENTRALE
PER LE PUBBLICAZIONI

LE PUBBLICAZIONI SEZIONALI
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO



SCHEDA INFORMATIVA

NOME DELLA TESTATA _____

DIRETTORE DELLA TESTATA _____ PROPRIETARIO DELLA TESTATA _____

TIPO DI STAMPA _____ FORMATO (in cm): BASE _____ ALTEZZA _____

TIRATURA PER NUMERO: N. _____ COPIE _____ NUMERO MEDIO DI PAGINE PER NUMERO _____

PERIODICITÀ: QUINDICINALE MENSILE BIMESTRALE TRIMESTRALE _____

IL GIORNALE VIENE INVIATO:
 [SOLO AI SOCI | SPECIFICARE IL NUMERO DEI SOCI _____ | A SOCI E NON | SPECIFICARE IL NUMERO DEI NON SOCI _____]

IL GIORNALE VIENE INVIATO ANCHE AD ALTRE SEZIONI SE SÌ QUALI? SEZ. VICINE SEZ. DEL CONVEGNO SEZ. PIÙ IMPORTANTI

IL GIORNALE VIENE DISTRIBUITO:
 GRATUITAMENTE | ANCHE A PAGAMENTO | IN ABBONAMENTO POSTALE | PER POSTA | ANCHE NELLE EDICOLE

CHI SEGUE LA PUBBLICAZIONE: SOLO IL DIRETTORE LA REDAZIONE IL CONSIGLIO DIRETTIVO _____

LA GESTIONE ECONOMICA DEL GIORNALE: È INTERNA ALLA SEZIONE È AUTONOMA RISPETTO ALLA SEZIONE

SUL GIORNALE APPARE LA PUBBLICITÀ? SE SÌ IN CHE PERCENTUALE APPARE RISPETTO AL TESTO? CIRCA IL _____ %

SUL GIORNALE SCRIVONO: SOLO SOCI DELLA SEZIONE ANCHE SOCI DI ALTRE SEZIONI ANCHE NON SOCI

QUALI SONO GLI ARGOMENTI TRATTATI? (SE POSSIBILE PRECISARE IN CHE PERCENTUALE)

ALPINISMO <input type="radio"/> _____ %	ESCURSIONISMO <input type="radio"/> _____ %	SCI ALPINISMO <input type="radio"/> _____ %
SCI ESCURSIONISMO <input type="radio"/> _____ %	AMBIENTE <input type="radio"/> _____ %	CULTURA ALPINA <input type="radio"/> _____ %
LETTERATURA <input type="radio"/> _____ %	VITA SEZIONALE <input type="radio"/> _____ %	NOTIZIE <input type="radio"/> _____ %
DIBATTITI <input type="radio"/> _____ %	_____ <input type="radio"/> _____ %	_____ <input type="radio"/> _____ %

IL GIORNALE TRATTA ARGOMENTI RIGUARDANTI:
 [SOLO LA SEZIONE | ANCHE LA REALTÀ TERRITORIALE | IL CAI IN GENERALE | LA MONTAGNA E L'AMBIENTE IN GENERALE]

TIMBRO DELLA SEZIONE

TIMBRO DELLA SOTTOSEZIONE

Compilare in ogni parte - piegare lungo i tratteggi - inserire nella busta 1 già affrancata - restituire al CAI Centrale entro il 20 Settembre p.v. - Grazie

MA C'È DAVVERO UN LIMITE ALLE DIFFICOLTÀ?

L'occasione per quest'incontro con Heinz Mariacher è stata offerta dalla nuova scala comparata delle difficoltà varata dall'Uiaa («Lo Scarpone» la pubblicò in anteprima nell'ultimo numero, il 22, dell'anno scorso) e che riproduciamo in queste pagine. Che cosa ne pensa il famoso arrampicatore austriaco di questo «sfondamento» nel regno del decimo grado? Ed è corretto prospettare una scala in cui non si tiene conto dei «gradi di rischio» ma solo dei «gradi tecnici»? In realtà la conversazione, svoltasi nella graziosa casa-palestra in cui Heinz risiede a Carezza (BZ) con la sua compagna Luisa Jovane, è andata ben oltre. Mariacher ha perfino accettato (cosa rara, pare) di parlare di sé, dei propri limiti, delle proprie aspirazioni. Insomma, si è concesso con molta simpatia e disponibilità.

«È curioso — ha esordito — che il grado nella scala delle difficoltà non sia più un'informazione, come lo era una volta. Oggi è diventato un'unità di misura per la prestazione: come i centesimi di secondo per uno sprinter, più o meno».

Le guide però dovranno pur sempre indicare le difficoltà delle vie usando i gradi: offrendo cioè un'informazione omogenea e credibile...

«In realtà le guide sono sempre state zeppe di errori. Per anni si è parlato di 6+ mentre in realtà ci si riferiva all'A2 o all'A3».

Questa nuova scala ti sembra realistica?

«Sì, ma non ti dice se una via è difficile dal punto di vista strettamente tecnico o anche psicologico (in realtà il bollettino Uiaa successivo all'intervista, precisa che la tavola delle difficoltà «si riferisce esclusivamente alla difficoltà della scalata pura, senza tener conto di lunghezza, tempo occorrente, serietà, esposizione e obiettivi», n.d.r.).

Sarebbe giusto precisare se il passaggio di cui si indica la difficoltà è protetto oppure no?

«Più che giusto, è fondamentale. È inconcepibile che le nuove vie possano essere aperte... dall'alto. Non sarebbe più alpinismo».

Ma a che punto della scala le difficoltà diventano tali da sconsigliare l'arrampicata perché troppo rischiosa?

«Secondo me quel punto non esiste. È impossibile cioè definire un punto oltre il quale non si può proseguire».

Da che cosa dipende?

«Dalla persona che arrampica. Io posso passare senza rischi dove un altro rischia grosso. Dirò di più: un passaggio che oggi per me è rischioso, domani potrebbe non esserlo più. La faccenda non è molto diversa per chi guida un'auto. A 110 orari su una certa curva può lasciarci la vita o passare indenne, a seconda della sua abilità».

Pensi di aver raggiunto il tuo limite?

«Al contrario. Il mio obiettivo è di raggiungerlo, se ci riuscirò».

Puoi spiegarci meglio?

«In roccia si procede per tentativi. E si cade, naturalmente sempre prima della sosta, perché se ciò non accadesse tutti i problemi

sarebbero risolti. Ma quando riesco a non cadere più, ho la netta sensazione di avere nelle braccia la forza per superare un passaggio ancora più difficile. Lo stesso succede a un saltatore quando scopre di essere passato al di sopra dell'asta, e quindi di poter aspirare a un risultato migliore».

Quanto influisce la preparazione nel superamento di questi limiti?

«Non quanto si potrebbe immaginare. La roccia per un alpinista fisicamente pone dei limiti che si discostano dai limiti delle condizioni di forma dell'arrampicatore sportivo. L'allenamento compiuto in palestra non sempre è determinante. Ti consente di arrivare a un certo livello di forma: ma poi devi fare i conti con la roccia e "fissare" sulla roccia la tua forma. Per esempio attraverso venti metri di salita difficilissima che ti impone una serie di movimenti estremi».

Questa sensazione di non riuscire a superare i tuoi limiti ti dà un senso d'insoddisfazione?

«Non è che proprio ne soffra, si tratta pur sempre di un ideale».

È un ideale che ti accomuna ai grandi arrampicatori del passato?

«Non saprei, ognuno ha le sue motivazioni. Probabilmente Vinatzer e i suoi contemporanei vivevano l'arrampicata come un'avventura, più che come un exploit atletico sportivo».

E che cos'è invece l'avventura per te?

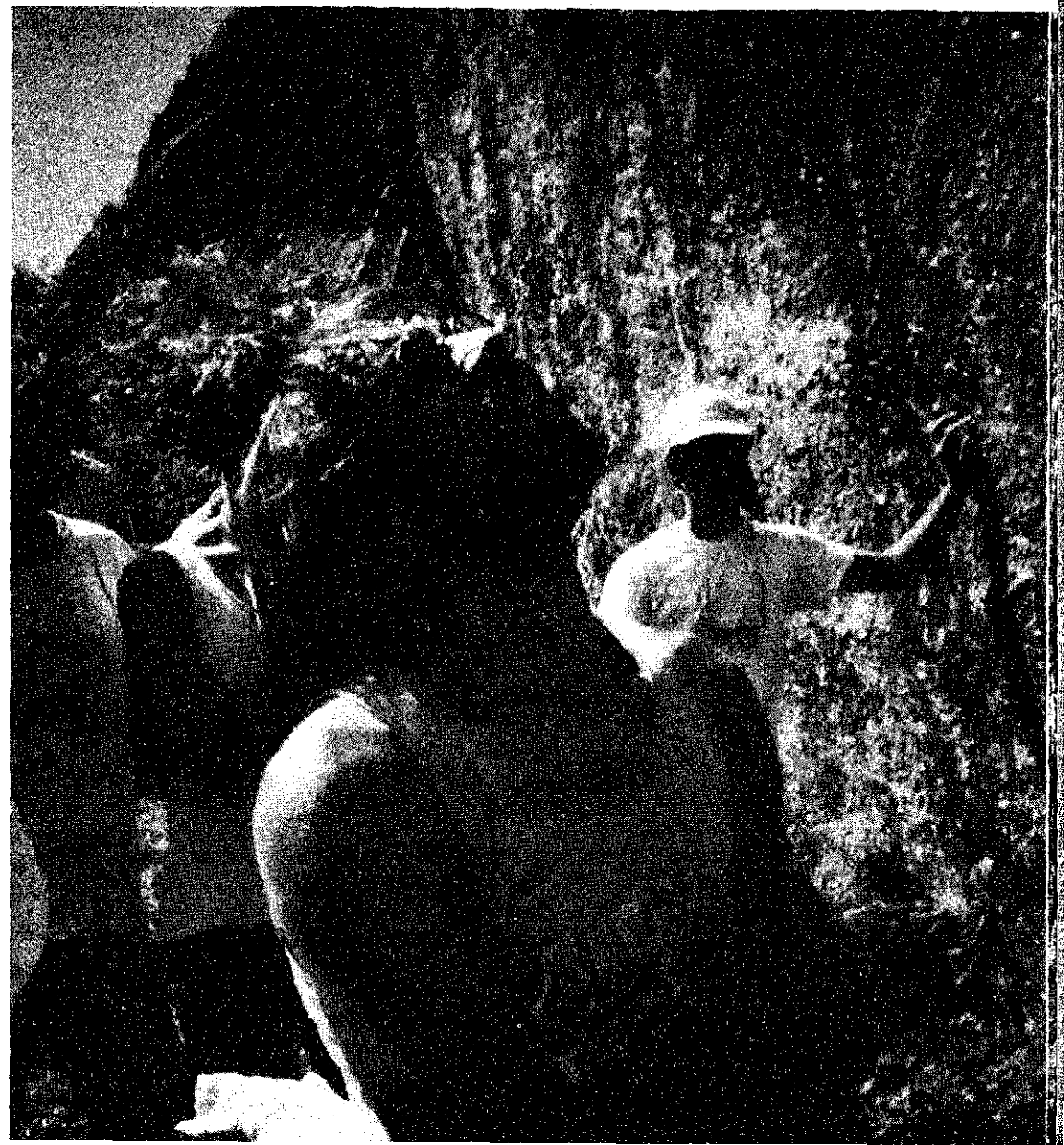
«È il rischio. Senza rischio non c'è avventura. E capisco che questa parola oggi è inflazionata, tutti la usano spesso a sproposito. Per tanta gente è avventura prendere un aereo e recarsi in Africa: trasformano in avventura un semplice viaggio. Anche se oggi, a pensarci bene, non sai mai come andrà a finire un viaggio aereo».

Quando ti capita di rischiare di più?

«Oggi di rischio ce n'è solo nell'alpinismo. La mia avventura posso trovarla salendo una via con la corda sotto di me, con una notevole distanza tra un chiodo e l'altro».

C'è avventura in quello che fa Christophe Profit sulla Sud del Lhotse, destreggiandosi a quelle altezze... stratosferiche?

«Preferisco non dare giudizi su ciò che non conosco. Però è una cosa che mi infastidisce questo considerare un'evoluzione logica il passare dalle Alpi all'Himalaya. È una cosa priva di senso. Io posso arrivare, restano



UIAA	F	USA	GB	AUS	DDR
I	1	5.2	moderate		I
II	2	5.3	difficult	11	II
III	3	5.4	very difficult	12	III
IV	4	5.5	4a		IV
V-		5.6	4b	13	V
V	5	5.7	4c	14	VI
V+		5.8	5a	15	VIIa
VI-	5	5.8	5a	16	VIIb
VI	6a	5.9		17	VIIc
VI+	6a+	5.10a	5b	18	VIIIa
VII-	6a+	5.10b		19	VIIIb
VII	6b	5.10c	5c	20	VIIIc
VII+	6b+	5.10d		21	IXa
VIII-	6c	5.11a		22	IXb
VIII	6c+	5.11b	6a	23	IXc
VIII+	7a	5.11c		24	Xa
IX-	7a+	5.11d		25	Xb
IX	7b	5.12a	6b	26	Xc
IX+	7b+	5.12b		27	
X-	7c	5.12c	6c	28	
X	7c+	5.12d		29	
X+	8a	5.13a		30	
	8a+	5.13b	7a	31	
	8b	5.13c		32	
	8b+	5.13d		33	
	8c	5.14a	7b		

© UIAA 1989

Heinz Mariacher assiste Luisa Jovane durante un allenamento nella bella casa di Carezza (BZ). Nell'altra pagina, studia una via di salita. Qui a lato la tabella comparata dell'UIAA con i nuovi gradi di difficoltà (le foto sono di Roberto Serafin).



dini».

Quando hai cominciato ad arrampicare, tuo padre ti ha detto qualcosa?

«Se n'è semplicemente disinteressato».

Nessuna reazione dunque in famiglia?

«Non esattamente. Ho un fratello maggiore di dieci anni che mi ha portato la prima volta ad arrampicare. E lui mi ha seguito in queste esperienze».

Allora è stato tuo fratello a trascinarti?

«Secondo me il merito è tutto di mia madre. Devo aver preso da lei la passione di salire sugli alberi. Ricordo che mia madre saliva con grande sprezzo del pericolo, buttando la scala con noncuranza senza preoccuparsi che fosse bene appoggiata, mentre mio padre la guardava salire senza fare una piega».

Nenache tua madre, allora, conosceva la paura...

«No, perlomeno finché è caduta dalla scala e si è rotta un braccio».

Che cosa ti ha attratto della montagna?

«Il rischio, senza dubbio».

Ma con quale montagna hai avuto, diciamo, un primo rapporto?

«Con il Kaisergebirge: sono state le prime rocce che ho visto. Prima infatti arrampicavo nelle gole, dentro a impervi canali a pochi passi da casa, con terreno friabile».

Hai frequentato una scuola?

«No, mai. La mia scuola erano le gole. Le esploravo a palmo a palmo risalendo le rocce friabili, fradice di acqua. Un ambiente schifoso. Andavo quasi sempre da solo, ogni tanto mi accompagnava mio fratello».

Ma tua madre lo sapeva?

«Sì ma non mi diceva niente, non era il tipo».

Ma a un certo punto avrà capito che stavi facendo sul serio.

«Ha solo capito che stavo facendo delle cose inutili».

Però oggi nell'alpinismo rappresenti qualche cosa, per molti sei quasi un simbolo. Neanche oggi i tuoi genitori si accorgono del tuo valore?

«Non posso dire se sono o no un simbolo, non credo di fare niente d'importante, dopotutto».

Da che cosa dipende la tua scelta di non partecipare a gare di arrampicata?

«Questa attività o la fai sul serio o non la fai. Per aspirare a piazzarsi ai primi posti è necessaria una preparazione che per me non ha senso. Dovrei sacrificare la mia libertà. E per me arrampicare è sempre stato sinonimo di libertà; altrimenti avrei potuto dedicarmi a qualsiasi altro sport».

Come sei riuscito a salvaguardare la tua libertà pur avendo messo a disposizione degli sponsor il tuo nome, la tua immagine?

«Io non mi sono mai visto come un vero professionista. Avrei dovuto organizzarmi mol-

to meglio. Quando ho cominciato a dedicarmi all'arrampicata sportiva sapevo benissimo che non sarei riuscito a "vendere" le mie imprese se non adattandomi al gusto corrente, a ciò che la gente si aspettava da me, a quel certo show climbing che ha fatto la fortuna di altri arrampicatori. Prendiamo Pen Moon, inglese. Un arrampicatore eccezionale. Eppure nessuno lo conosce: nelle gare non è riuscito a emergere come Glowacz o Raboutou, ma come arrampicatore sportivo ha fatto cose eccezionali».

Ti è capitato di dover dire di no alle richieste degli sponsor?

«Ho avuto la fortuna di trovare sponsor intelligenti. Del resto sapevano fin dall'inizio che certe imposizioni non le avrei accettate. Le gare le ho fatte perché mi andava di farle, non perché costretto dallo sponsor».

Sei mesi della tua vita non li sacrificeresti per prepararti a una gara e magari vincerla?

«Dovrei chiudermi in palestra in una giornata di sole e rinunciare ad arrampicarmi in montagna... No, è inaccettabile, nessuno potrebbe impormelo. Tanti arrampicatori passano la loro vita a girare da una ditta all'altra per ottenere finanziamenti. A me non capita. Forse sono di una generazione in cui c'era meno concorrenza».

Rimpiangi qualcosa della tua adolescenza?

«La libertà. Adesso, nonostante tutto, ho sempre troppe cose da fare, anche se continuo a fare tutto ciò che voglio».

Luisa Jovane, la tua compagna, dedica la sua vita alle gare a differenza di te. È cambiato qualcosa fra voi due?

«Facciamo cose diverse. Non è stata una scelta ragionata, sono cose che avvengono da sole. Nell'arrampicata libera, del resto, c'è molto meno concorrenza per le donne, e questo ha condizionato la scelta di Luisa».

Non hai mai nascosto di essere contrario alle gare...

«E lo confermo. L'arrampicata, da quando ho cominciato ha rappresentato per me una certa cosa, e il senso del mio rapporto con questa disciplina non è cambiato. Le gare alterano questo tipo di rapporto. Già il concetto che devi vedere gli altri come nemici, che devi combattere con qualcuno è contrario ai miei principi».

Ti condiziona forse l'aver iniziato la carriera alpinistica sulle grandi vie?

«Appunto. Ho vissuto l'alpinismo classico. Poi mi sono adattato all'evoluzione dell'arrampicata. Nessuno dei miei compagni mi ha seguito: sono rimasto l'ultimo di quella generazione. Fare un ulteriore salto, dall'arrampicata sportiva alle gare, sarebbe chiedermi troppo. Dovrei avere 17 anni e invece ne ho qualcuno di più...».

Roberto Serafin

to nelle Dolomiti, allo stesso livello d'impegno che raggiungerei nell'Himalaya: basta aumentare la difficoltà. Se lì è un ottavo grado, qui cerco di arrivare all'undicesimo».

Forse lì ci sono anche dei limiti fisiologici dovuti alla quota...

«Se non è che per quello, basta diminuire le difficoltà: sul piano dell'evoluzione dell'arrampicata è la stessa, identica cosa. Eppure hanno sostenuto che, perché l'alpinismo possa evolversi, bisogna spostarsi nell'Himalaya. Come se nelle Dolomiti non si potesse più andare avanti nella ricerca. E invece si può andare avanti ancora per mille anni nella ricerca delle difficoltà nelle Dolomiti!».

Come uomo della strada, pensavo invece che le Dolomiti avessero esaurito il repertorio delle avventure alpinistiche...

«Ti sei lasciato influenzare».

Restiamo nelle Dolomiti: quali pareti in questo momento ti attirano di più?

«La mia ricerca attuale non riguarda singole pareti».

Ti identifichi in una scuola, in una corrente di pensiero particolare?

«Mi ha sempre dato fastidio appartenere a un gruppo».

Non ti interessa portare questa tua grande esperienza a conoscenza di altre persone, dei giovani per esempio?

«L'insegnamento deve dare soddisfazione, e a me non ne dà. Non sarei mai capace di incoraggiare una persona che non ha la stoffa. Per certe cose bisogna essere tagliato, e io non lo sono».

Sei stato un ragazzo precoce in montagna. A 15 anni già ti impegnavi in vie di questo grado. Che tipo di ragazzino eri?

«Un tipo molto solitario. Non mi è mai piaciuto far parte di gruppi».

Ma come ti è venuta questa passione per la montagna?

«Da bambino avevo la mania di salire sugli alberi. Era logico che le rocce mi attraessero».

I tuoi genitori ti parlavano delle montagne?

«L'alpinismo era considerata una cosa inutile. I tirolesi sono gente pratica, non perde tempo in cose inutili. Le lascia fare ai citta-

FORTE ABBRACCIO NEL GIARDINO D'ITALIA

Domenica 28 maggio si è svolta a Ronta (FI) la manifestazione «Abbracciamo l'Appennino», organizzata dalla Comunità Montana Mugello Val di Sieve e dall'Associazione Sentiero Italia e vivamente sostenuta dalle sezioni romagnole del CAI e dei vari gruppi trekking toscani.

Nonostante lo sciopero dei treni che ha sicuramente condizionato negativamente la presenza e limitato il raggio d'azione delle adesioni a livello nazionale, circa 1200 persone si sono date appuntamento a Crespino sul Lamone (Marradi) per attraversare a piedi la dorsale appenninica fino a Ronta. È la prima volta che in Italia una fiamana di gente di tutte le età si riversa contemporaneamente su un sentiero.

Una testimonianza di sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente appenninico dall'assalto delle ruspe e delle motoseghe. Una vera e propria festa che ha assunto toni altamente spettacolari quando mano nella mano una catena umana di oltre due chilometri si è allungata sui prati sommitali della Giogana. Un forte abbraccio, un gesto affettuoso e simbolico per proteggere il vecchio e grinzoso appennino, per proporlo come montagna da vivere, da illuminare, per poter assaporare il profumo dei fiori e l'ebbrezza

za dell'aria pulita, ma soprattutto per dire basta alle speculazioni, basta al cemento, basta alle strade inutili.

Abbinato alla manifestazione e patrocinato dal Ministero dell'Ambiente si è svolto il giorno prima il convegno «Appennino: Giardino d'Italia».

I lavori sono stati coordinati da Antonio Lopez della redazione della rivista Airone. Hanno partecipato il presidente della Comunità Montana Mugello Val di Sieve Renzo Mascherini, il vice presidente Nazionale del CAI Fernando Giannini, Bruno Corna presidente della Commissione Centrale TAM, Alessandro Gogna segretario di Mountain Wilderness, Nino Martino responsabile WWF, Marco Lambertini responsabile della LIPU, il parlamentare europeo Carlo Alberto Graziani, Fosco Maraini, il cantante Francesco Guccini che ha portato preziose testimonianze sulla cultura appenninica.

Si è discusso molto e anche vivacemente di educazione ambientale, della realizzazione del Sentiero Italia, della tutela della viabilità minore, elementi fondamentali per realizzare e mantenere vivo il giardino d'Italia.

**Alfonso Bietolini
Gianfranco Bracci**

IL CAI E L'APPENNINO

Con queste parole l'avvocato Fernando Giannini, vicepresidente generale, ha sottolineato la presenza del CAI alla manifestazione «Abbracciamo l'Appennino».

IL CLUB ALPINO ITALIANO quando fu fondato nel 1863 era una libera associazione nazionale avente per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.

La prima considerazione da fare è che, evidentemente, il termine alpinismo in ogni sua manifestazione comprende anche l'escursionismo, la cui importanza come attività ludica è indiscutibile; e ancora che il termine montagne comprende anche il nostro prezioso Appennino.

E il Club Alpino Italiano, nel corso della sua ormai ultracentenaria attività, ha certamente perseguito quegli scopi indicati nell'art. 1 del suo statuto non soltanto sulle Alpi, ma anche sugli Appennini.

Ne sono testimonianze le innumerevoli pubblicazioni editate in armonia col Touring Club e le 100 Sezioni che dall'Emilia alla Sicilia e alla Sardegna costellano il territorio nazionale caratterizzato dall'Appennino.

La difesa dell'ambiente naturale è il credo della nostra associazione e viene divulgato costantemente ai soci in occasione di corsi, riunioni, manifestazioni.

L'assemblea straordinaria dei delegati del 4/10/1981 ha approvato il documento programmatico sull'attività del C.A.I. per la protezione della natura alpina (il c.d. Bidecalogo di Brescia).

Per completezza di riferimenti accenno alla Legge Galasso che costituisce una valida barriera per la difesa, oltre che delle Alpi, anche degli Appennini.

Ho detto che il C.A.I. era una libera associazione; volevo riferirmi al fatto che la Legge 26/2/1963 N. 91, con le modifiche apportate dalla Legge 24/12/85 N. 776 ha dotato il C.A.I. di personalità giuridica e l'ha sottoposto alla vigilanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, con tutte le conseguenze del caso, e inoltre ha demandato al C.A.I. dei compiti specifici non soltanto a favore dei propri soci ma di quanti vogliono usufruirne.

Questi compiti sono enumerati all'art. 2 della legge citata.

Il C.A.I. vede dunque favorevolmente tutte le iniziative, come questa, alla quale ha aderito con entusiasmo, nella convinzione che una sensibilità ecologica non di maniera o di moda ma effettiva e concreta possa meglio divulgarsi mediante questi raduni. Questo vale per i semplici cittadini, i fruitori della montagna, gli escursionisti ma, naturalmente, acquista efficacia nei riguardi degli amministratori pubblici che questo prezioso territorio devono gestire.

Fernando Giannini
*(vicepresidente generale
del Club Alpino Italiano)*

ARRAMPICATA

NOVITÀ AL ROCK MASTER

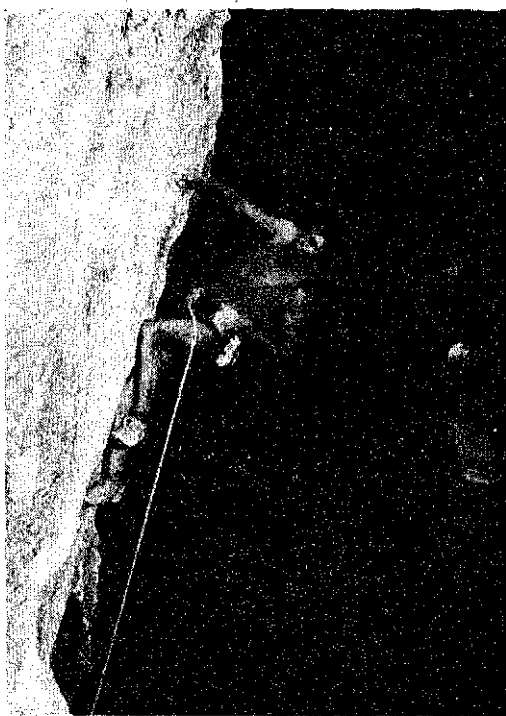
UN SALTO NEL VUOTO

Il Rock Master quest'anno inizia il 6 settembre con le fasi preliminari (ricognizioni, presentazioni...), e continua fino a domenica 10 con la seconda e conclusiva manche allo stadio di Arco. Gli atleti in gara sono fortissimi: i più forti del mondo; hanno accesso alla gara in base alle graduatorie ottenute nelle competizioni dell'anno passato.

La gara è organizzata anche quest'anno in modo impeccabile, assicurano gli organizzatori, come gli anni passati, e presenta qualche novità in più. Si ripete la formula dell'arrampicata su parete artificiale all'aperto (nello stadio di Arco, appunto), replicando l'esperimento dell'anno scorso (una enorme struttura viene montata all'interno dello stadio e i climbers ci zampettano sopra esibendosi in evoluzioni mozzafiato); ma quest'anno si useranno le fotocellule per cronometrare gli atleti, come ormai avviene in tutte le competizioni.

«Un aggiornamento necessario — spiega Morandini, presidente del comitato — che aggiungerà spettacolarità alla gara». Gli atleti infatti saranno costretti a saltare per raggiungere la fotocellula posta sul traguardo... Un salto nel vuoto.

Altra novità interessante è la partecipazione di atleti sovietici e di atleti che quest'anno, per la prima volta, parteciperanno



Nella foto, il tedesco Stefan Glowacz.

no alla manifestazione. Sembra proprio che anche quest'anno il Rock Master sia uno di quegli avvenimenti da non perdere.

L.S.



LO SCARPONE

JUNIOR

L'INTERNAZIONALE DEI GIOVANI

Divertente questo adesivo «ufficiale» della Commissione Giovanile del Club alpino tedesco (JUGEND DES DEUTSCHEN ALPENVEREINS). È la conferma che anche in quel paese giovani-ambiente sono il binomio al centro degli obiettivi prioritari. La frase significa: «Partecipa al volontariato dei giovani».



Degnamente ospitata dall'AVS (Alpenvereir, Sudtirolo) si è svolta in Val di Funes, nei giorni 9, 10 e 11 giugno scorsi, l'annuale riunione della Jugendkommission, la Commissione di Alpinismo Giovanile dell'U.I.A.A., con la partecipazione dei club alpini di Svizzera, Germania, Austria, Grecia, Spagna, Francia, Jugoslavia, Sudtirolo e Italia.

Di particolare significato è stata la unanime convergenza di idee su quelli che possono essere considerati gli obiettivi di lavoro per un Alpinismo Giovanile internazionale mirante ad un'alpinismo ecologicamente e socialmente positivo» nelle montagne di tutto il mondo.

Da qui la necessità di prendere conoscenza dei paesi stranieri, della loro gente e dei differenti sistemi sociali eliminando ogni pregiudizio nei confronti di altre culture e forme di vita: è compito delle strutture giovanili prendere in esame i rapporti tra ragazzi coetanei di differenti paesi, incentivarli e guidarli con l'educazione conoscitiva alla coesistenza pacifica.

Ma altrettanto importante è l'educazione ad un comportamento responsabile dal punto di vista ecologico che non può prescindere dalla conoscenza e dall'esame dei problemi economico-ecologici di fatto esistenti nella realtà di ciascun paese.

L'importanza di un fitto interscambio ad ogni livello, è così evidente che sembra superfluo dilungarci sull'argomento: basti pensare al reciproco miglioramento tecnico (alpinistico e pedagogico) raggiungibile attraverso la acquisizione delle «tecnologie» d'avanguardia adottate nei paesi più evoluti in specifici settori, oppure al contributo in tema di salvaguardia ambientale che possiamo e dobbiamo fornire ai cosiddetti paesi-poveri trasmettendo loro le nostre esperienze, le nostre conoscenze e la nostra convinzione che la più efficace tutela dell'ambiente è quella attivata mediante la prevenzione e, quindi, i giovani.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la Jugendkommission da un lato auspica un rinnovamento di uomini e mentalità che da troppi anni governano la maggioranza dei club alpini, dall'altro propone un rilancio di fattivi interscambi sia tra i rappresentanti degli Accompagnatori sia tra i giovani. A quest'ultimo proposito quest'anno ha pro-

mosso una serie di «settimane» tra le quali ricordiamo quelle in Galles (per i più grandi, alpinistica) ed in Francia (escursionismo classico) alle quali il Club alpino italiano ha partecipato con rappresentanze ufficiali. È anche da menzionare, per le caratteristiche a noi insolite, quella svoltasi in Slovenia per bambini di 5-8 anni: durante la gita diurna gli organizzatori hanno mostrato agli Accompagnatori stranieri le loro tecniche di conduzione di un gruppo di giovanissimi; la sera i bambini si ritrovavano al rifugio coi propri genitori ai quali gli Accompagnatori tenevano lezioni sul come affrontare la montagna coi figli.

Per il 1990 sono già previsti incontri in Germania (a febbraio per sci-alpinisti di 10/15 anni, in agosto per i più grandi) e in Dolomiti (in luglio, per scalatori maggiorenni). Il Club alpino italiano, accogliendo l'invito rivoltogli, si è impegnato ad organizzare una settimana internazionale a carattere escursionistico-culturale che si svolgerà dal 1° all'8 luglio in provincia di Bolzano e sarà riservata ai ragazzi di 11-14 anni.

I lavori della Jugendkommission hanno anche evidenziato che l'Alpinismo Giovanile deve ricercare collaborazione e rapporti di interscambio con altre Commissioni che, in ordine di priorità per quanto concerne l'ambito UIAA, possono essere individuate in quelle di Tutela Ambiente Montano (e Comitato Scientifico), Medica, Alpinismo (Scuole di Alpinismo, Sci-Alpinismo e Speleologia). Gare d'arrampicata e Spedizioni extraeuropee.

I prossimi appuntamenti della Jugendkommission sono fissati per il prossimo febbraio a Monaco di Baviera e nel settembre 1990 a Salonicco (Grecia) col preciso scopo di prendere ufficiale posizione contro il progetto di indiscriminato sfruttamento turistico del Monte Olimpo.

Fulvio Gramegna
(presidente Comm. centrale alp. giov.)

IL RADUNO NAZIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile ricorda che il 9 e 10 settembre si svolgerà il «Raduno Nazionale 1989 di Alpinismo Giovanile» la cui organizzazione è stata affidata alla Sezione di Asiago. La manifestazione avrà quale tema conduttore «Giovani-Montagna-Pace» e significativamente culminerà sulla Cima Ortigara con il seguente programma:

SABATO 9 SETTEMBRE

ore 14-15,30 — Arrivo dei Partecipanti (piazza Carli A.P.T. - Asiago);

ore 17-19 — Incontro dibattito sul tema «Giovani-Montagna-Pace» (Teatro Lux);

ore 21 — Serata con il Coro Asiago e proiezioni diapositive sull'Altopiano dei 7 Comuni;

DOMENICA 10 SETTEMBRE

ore 8-10 — Dal Piazzale Lozze, dopo la colazione, partenza a piedi per Cima Ortigara;

ore 11-30 — Arrivo a Cima Ortigara (m. 2105) e S. Messa;

ore 12-30 — Ritorno a Piazzale Lozze e pastasciutta per tutti;

ore 16-00 — Coniato e saluti.

Domenica 10 Settembre presso il Municipio del Comune di Asiago funzionerà un Ufficio Postale con l'emissione di un ANNULLO POSTALE SUL RADUNO NAZIONALE DI ALPINISMO GIOVANILE C.A.I.

Rigoni Stern: cari ragazzi...

Il 27 ottobre dell'ormai lontano 1873, con la presidenza dell'illustre storico dei Sette Comuni abate Modesto Bonato e dell'ispettore forestale Giuseppe Nalli quale segretario, veniva istituita ad Asiago la sezione del Club Alpino Italiano: seconda nel Veneto dopo quella di Agordo. Cinque anni dopo, nel 1878, si tennero i primi congressi alpinistici nazionali ai quali convennero le Sezioni del CAI di Trento, Vicenza, Udine, Verona, Torino (e forse di altre città), si fanno escursioni alla Cima delle Dodici, al Monte Zebio, a Marcesina.

Si era agli albori dell'alpinismo e questa terra dei Sette Comuni, da poco annessa all'Italia, suscitava interesse per la sua singolare storia e per la sua configurazione geologica e geolinguistica.

Ora, a distanza di più di un secolo, i giovani delle Sezioni del Club Alpino Italiano ritornano su queste montagne per riscoprire i segni della storia, a voi tutti il nostro benvenuto! Che il soggiorno vi sia sereno e che le tracce di guerra che qui ancora si leggono siano per voi memoria di pace e fratellanza nella «Comunità delle Alpi».

Mario Rigoni Stern

LA MONTAGNA È...

Nuovi contributi allo «Scarpone junior» sono arrivati da ragazzi, invitati a esprimere un pensiero sul tema «La montagna è...». La Commissione centrale delle pubblicazioni provvederà a inviare agli autori alcune interessanti opere edite dal Cai.

LA MONTAGNA È... amarla, non importa se piccola o grande, e vivere la natura nei suoi grandi segreti, perché essa è una scuola aperta a tutti. Ciò che conta è che le montagne diventino una parte di noi stessi, del nostro pensare e operare. Una parte, insomma del nostro vivere. (Alessandro Pirana, Colognola ai Colli, VR).

LA MONTAGNA È... parte del nostro mondo e noi viviamo in concomitanza con essa. La montagna è l'altra faccia della vita. (Davide Chies, Cai di Sacile).

LA MONTAGNA È... un amore profondo, un amore da vivere in piena solitudine con il fruscio del vento, con l'allegro gorgoglio dei torrenti, fino a perdersi nell'immensità del cielo. (Danny, Cai Treviso).

LA MONTAGNA È... quel territorio dove l'uomo entrando con umiltà, prudenza e rispetto, può ammirare Madre Natura nella sua grandiosità, conoscerla nei suoi aspetti

più belli, prendere coscienza dei propri limiti, provare soddisfazioni e sensazioni uniche che lo ricompenseranno sempre per le fatiche della salita e per i disagi che deve affrontare per superare le difficoltà che l'ambiente impone. (Fabio Bazerla, Sottosez. Cesare Battisti del Cai di Verona).

I seguenti elaborati sono stati raccolti dalla Sezione di Valfurva presso i ragazzi delle scuole di questa località valtellinese.

LA MONTAGNA È... una stupenda creazione di madre natura. Sia dal punto di vista visivo che spirituale, essa dà un senso d'infinita libertà e di gioia... Per molti è anche un ambiente nel quale si ritrova il vero senso dell'amicizia e della solidarietà. (Katia Molinari, 1ª media).

LA MONTAGNA È... un luogo meraviglioso che esprime qualcosa d'infinito e di eterno. Le sue cime innevate e i suoi perenni ghiacciai scintillano al sole, dando un senso di purezza in cui l'uomo può perdersi in un attimo di beatitudine e di pace. (Elia Vitalini, 3ª media).

LA MONTAGNA È... luogo di riflessione dove l'uomo ritrova le sue ragioni e gli scopi della sua vita. È un velo che si svela ai no-

stri occhi, è un deserto innevato, ma pieno di misteri. (Eleonora Confortola, 1ª media).

LA MONTAGNA È... il piacere di amarla e di conoscerla non solo geograficamente ma socialmente interessandosi alla storia, ai costumi, alle tradizioni di chi ha vissuto e ancora vive tra i monti. (Susy Compagnoni, 2ª media).

Questi pensieri, infine, appartengono a ragazzi della Sat, Società alpinisti tridentini.

LA MONTAGNA È... un luogo in cui si può imparare a vivere e ritrovare se stessi. (Franco Battisti).

LA MONTAGNA È... una casa dove passare il tempo libero nel modo più sano del mondo, è la cosa più bella che c'è. (Daniel Anzellini).

LA MONTAGNA È... un lungo cammino che anche se faticoso dà grandi soddisfazioni e con la sua bellezza rende l'animo più sereno. (Daniele Gius).

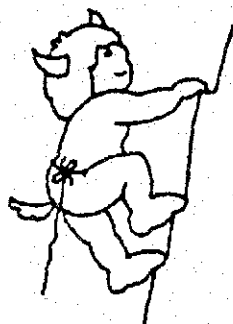
LA MONTAGNA È... un mondo di favolosa bellezza che al tramonto si accende di riflessi infuocati. (Cristian Donà).

LA MONTAGNA È... il luogo più bello perché si vede la natura, s'incontrano gli animali. Peccato che l'uomo la inquinò lasciando a terra lattine, cartine e cartacce. (Luca Dell'Agnolo).

LA MONTAGNA È... un ambiente da rispettare, da amare e da salvaguardare. (Gianluca Covi).

UN CINEFESTIVAL IN VERSIONE JUNIOR

In occasione del ventennale, il famoso «Festival International du Film Alpin» di Les Diablerets (Svizzera) coglie l'occasione per esplorare il mondo dei giovani appassionati di montagna. In che modo? Istituito gli «Ateliers Jeunesse Premiers Vision», uno speciale settore in cui saranno presentate, parallelamente agli altri film della Rassegna, opere realizzate in super otto, in 16 mm o in video dai giovani. Tema obbligato: la montagna. Durante tutto il festival, in programma dal 25 settembre al primo ottobre, i giovani cineasti potranno sottoporre i loro film a esperti professionisti, sollecitare consigli e appoggi, e scambiare opinioni. Les Diablerets offrirà anche l'occasione, d'incontrare alcuni «mostri sacri» che hanno contrassegnato la storia della rassegna elvetica, da



Il simbolo del festival di Les Diablerets

Riccardo Cassin al conquistatore dell'Eiger Anderl Heckmair, a illustri registi di montagna come Bernhard Baur o Nicolas Phlibert. In giuria, tutti nomi di grande spicco: Dinù Solojan, François Germain, Patrick Berhault, Bernard Newman, Francesco Biamonti, Jean-Jacques Languépin e Jean-Marcel Schorderet.

Informazioni: casella postale CH - 1865 Les Diablerets - tel. 025/531358.

TUTTI INSIEME AL VAZZOLER

La 5ª edizione del Raduno intersezionale, organizzato dalla Sezione di Conegliano (nel quadro del programma «Ragazzi andiamo in Montagna») e inclusa nel calendario ufficiale della Commissione V.F.G. di A.G., coincideva con l'inizio del 60° del rifugio Vazzoler di proprietà della stessa sezione.

Nel tardo pomeriggio del 10 giugno, con il tradizionale «maltempo», sono giunti in rifugio i gruppi delle sezioni: XXX ottobre di Trieste, SAF di Udine, Conegliano, nonché della sottosezione di Codroipo/UD; ad essi, nella prima mattinata di domenica, si sono aggiunte folte rappresentanze delle sezioni di Feltre, Pordenone, Sacile ed ancora di Conegliano che — come organizzatrice — aveva doverosamente lasciato posti a disposizione degli «ospiti» che pernottavano.

Nonostante le non favorevoli condizioni meteorologiche ed un certo innevamento in quota, domenica mattina molti dei partecipanti al raduno hanno raggiunto, percorrendo parte della Val Civetta, il Rifugio A. Tissi al Col Roan, m 2250, incomparabile «belvedere» sulla parete della Civetta.

La Commissione Regionale Lombarda di Alpinismo Giovanile segnala che il nuovo numero telefonico del proprio Presidente Francesco Maraja è il seguente: 031/700026. Resta comunque invariato l'indirizzo di Via Carlo Cattaneo 71 - 22062 Cantù (Como).

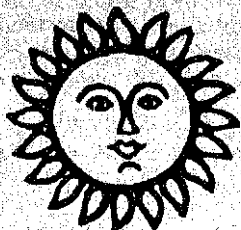
QUIZ

VERO O FALSO?

1) Uno dei «padri» dell'alpinismo, Georg Winkler, usava per arrampicare un uncino di ferro al quale era collegato un pezzo di corda. VERO O FALSO? 2) Gli stratocumuli, grigi e compatti, situati tra i 1000 e i 2000 metri di altezza, sono nuvole che di solito preannunciano pioggia imminente. VERO O FALSO? 3) Un famoso alpinista austriaco, Kurt Diemberger, ha vinto recentemente il Festival della montagna di Trento con un film dedicato all'Everest. VERO O FALSO? 4) L'orma lasciata dall'orso bruno ricorda l'impronta larga di un piede umano, ma nell'uomo, a differenza dell'orso, l'alluce è il dito più grosso. VERO O FALSO? 5) Il termine «sherpa» significa «portatore». VERO O FALSO? 6) Maurizio Giaroli è il vero nome del famoso arrampicatore «Manolo». VERO O FALSO? 7) Il mese di agosto è l'ideale per scalare il Bianco secondo Walter Bonatti. VERO O FALSO?

RISPOSTE

1) VERO; 2) VERO; 3) VERO; 4) VERO; 5) VERO; 6) VERO; 7) VERO. Il film è in imperniato sul K2, montagna alla quale Diemberger ha anche dedicato un recente libro pubblicato da Dall'Oglio: «K2 Il nodo infranto»; 4) VERO; 5) FALSO: in realtà il nome «sherpa» riguarda un gruppo etnico nepalese del distretto di Solo-Khumbu. Gli «sherpa» vivono in villaggio fra i tre e i cinquemila metri: sono montanari robusti e capaci di portare grossi carichi, per questo sono famosi in tutto il mondo come portatori nelle spedizioni himalayane; 6) FALSO. Il vero nome è Maurizio Zanolla; 7) FALSO. Walter Bonatti nel suo libro «Le montagne» indica settembre quale mese ideale, purché faccia bel tempo.



IL SOLE IN AGOSTO

■ ALBE - domenica 6: ore 5.13; 13/8: 5.21; 20/8: 5.30; 27/8: 5.38.

■ TRAMONTI - domenica 6: ore 19.45; 13/8: 19.34; 20/8: 19.23; 27/8: 19.10.

ANNIVERSARI

■ Cortina d'Ampezzo festeggia quest'estate i suoi Sciattoli, nel cinquantenario della fondazione del celebre gruppo di guide alpine. Una mostra è stata allestita alla Ciasa de Ra Regoles, sotto l'egida dell'Azienda di Promozione Turistica, mentre un libro di Giovanni Cenacchi, «Gli Sciattoli di Cortina - Storia e memoria di cinquant'anni di alpinismo ampezzano» viene presentato in questi giorni al Centro Congressi dell'hotel Savoia, ospite d'onore Giulio Andreotti.

■ Un secolo fa, nel corso dell'assemblea dei Delegati del 14 luglio 1889, fu celebrato il «solenne fidanzamento tra alpinismo e scienza», premessa per la costruzione della Capanna Regina Margherita alla Punta Gniffetti al Monte Rosa, il più alto rifugio d'Europa (m 4554), e osservatorio scientifico.

FIOTTO AZZURRO

■ È nato Andrea, figlio di Diana Valori dell'ufficio contabilità CAI Centrale. Felicitazioni vivissime.

MOUNTAIN BIKE

■ Il rifugio Entova-Scerscen (Val Malenco, Sondrio), ospiterà nel primo week-end di settembre il 1° Raduno nazionale di Mountain Bike. È prevista per l'occasione la traversata del ghiacciaio di Scerscen in bici da parte dello specialista Vittorio Innocente che percorse il difficile sentiero Roma con la MTB, come riferito nel precedente numero dello Scarpone. Informazioni: 0342/451681.

ACCADEMICI

■ È stato fissato al 7 e 8 ottobre ad Agordo (BL) l'annuale Convegno del Club alpino accademico (CAAI) organizzato dal Gruppo orientale, di cui è presidente Giovanni Rossi, con la collaborazione della Sezione di Agordo. Quale Accademico per gli anni 90? Su questo tema si svilupperanno le relazioni che, a distanza di 85 anni dalla fondazione (il CAAI nacque a Torino il 18 dicembre 1904), faranno il punto su alcuni temi di grande attualità: l'alpinismo estremo, la difesa dell'ambiente alpino, la cultura dell'alpinismo. La seconda giornata del Convegno sarà dedicata all'attività alpinistica sulle montagne della zona. Per ulteriori informazioni contattare Giovanni Rossi, via Baraggia 43, 21100 Varese.

GLI 80 ANNI DI RENATO CHABOD

■ Il 28 luglio ha compiuto 80 anni Renato Chabod uno dei «padri» dell'alpinismo in Italia e nel mondo, dal 1965 al 1971 presidente generale del Club alpino, dal 1958 al '68 senatore

della Repubblica, nel 1967-68 vicepresidente del Senato, dal 1979 socio onorario del CAI. Eccezionale il suo curriculum di alpinista, scrittore e storico (basti citare le guide del Monte Bianco e del Gran Paradiso). Chabod ha al suo attivo anche un'intensa attività di pittore: in «Montagnes Valdôtaines» quadri e schizzi sono integrati da una succinta ma completa descrizione dei picchi, rifugi e valichi da lui stesso illustrati con grande sensibilità.

FRESCHI DI STAMPA

■ VETTE E SENTIERI DELL'APPENNINO CENTRALE di Stefano Ardito, Istituto Geografico De Agostini, 30.000 lire. Per l'apprezzata serie Görlich montagna escursionismo, un viaggio attraverso l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo e il Lazio per percorrere 65 differenti itinerari su 102 vette appenniniche raggiungibili da escursionisti.

■ ITINERARI ROMANTICI IN BICICLETTA di Gian Marco Pedroni, Istituto Geografico De Agostini, 30.000 lire. 50 itinerari nelle regioni dell'Italia nord-orientale, dal Friuli al Trenti-



no, dal Veneto all'Emilia-Romagna. Con cartine, altimetrie, descrizioni precise e dettagliate dei percorsi.

■ GUIDA ALLE CINQUE TERRE di Alberto Girani, Sagep editrice (1645 Genova, piazza Merani 1), 18.000 lire. Un'accurata descrizione dei sentieri aggiornata all'88, una bibliografia, un glossario, una dettagliata carta della zona 1:25000: sono alcuni dei motivi di interesse di questa nuova guida.

■ PUNTA MARINA, ITINERARI DI TERRA E DI MARE, a cura di Ainino e Maria Cabona, Sagep Editrice, 10.000 lire. Tre interessanti itinerari, più varie deviazioni e un periplo del promontorio che sorge nei pressi di Sestri Levante. Un ambiente tutto da scoprire.

CAI SI STAMPI

■ L'APPENNINO è uscito con un numero speciale per i 40 anni della scuola di alpinismo «Paolo Consiglio» del Cai di Roma. Tra le curiosità: una foto del '55, agli albori dell'uso dei caschi in montagna. Infatti G. Castelli indossa un elmetto della Military Police, Dado Morandi e Franco Dupré caschi da motociclista, Franco Aletto «non ancora convinto si limita — così si legge nella didascalia — a un berretto imbottito con un giornale piegato otto volte» (direttore della pubblicazione è Carlo Alberto Pinelli, redazione in via Ripetta 142, Roma).

■ ALPI GIULIE nel n. 83/1 piazza nella bella copertina plastificata un'immagine dell'Etna. Il fascicolo è molto ricco di argomenti e contiene la scheda n. 9 dedicata ai fiori delle alpi Giulie. Il rigore informativo è uno dei punti di forza della pubblicazione, da cinque anni affidata alla direzione di Angelo Zorn (redazione: via Machiaveli 17 - 34132 Trieste).

SCI ESCURSIONISMO: NUOVO DIRETTORE ALLA SCUOLA NAZIONALE

Con le elezioni del 23 giugno il corpo istruttori della Scuola Nazionale di Sci di Fondo Escursionistico della Sezione di Milano si è dotato di una nuova guida.

Scaduto il mandato, il direttore Pietro Maggioni ha lasciato, con il suo vice Giovanna Cantore, la guida della Scuola.

A loro va il ringraziamento di istruttori ed allievi per i risultati raggiunti.

Pietro si è sposato e in questi giorni il suo matrimonio è stato allietato da un bambino. Perciò non ha ritenuto di candidarsi per una più che probabile nuova elezione.

Il nuovo direttore per i prossimi due anni sarà Oreste Clerici che è stato uno dei più attivi nel consiglio di scuola appena decaduto; sicuramente molto dobbiamo a Oreste per quanto lui e il consiglio uscente sono riu-

sciti a fare negli scorsi due anni al termine della lunga direzione di Umberto Brandi. Nuovo vice direttore è Gianemilio Vimercati; niente da dire sul suo conto.

Un consiglio a chi non lo conosce: faccia finta lo stesso di conoscerlo altrimenti fa una pessima figura.

Poi abbiamo un nuovo consiglio di Scuola: il noto ed abile escursionista Renato Radice, Beppe Cometti che da lustri è una colonna portante, e il sottoscritto. Anche per i prossimi anni potremo, come in passato, contare sempre sulla Maria (D.ssa Magistretti per gli amici), insostituibile nel suo ruolo di segretaria. Faremo grandi cose. Il corso 89/90 comprenderà sicuramente il lungo ponte di S. Ambrogio, tante uscite sulla neve, tanto divertimento e novità.

Ma per ora non posso rivelare nulla di preciso: segue alla prossima puntata.

Walter Pavese

(CAI Milano)

COMMISSIONE MEDICA: INDAGINE SUL TREKKING

La Commissione Centrale Medica, in collaborazione con la Himalayan Rescue Association sta raccogliendo dati epidemiologici sul mal di montagna durante trekking, spedizioni o comunque soggiorni in alta quota. Tutti gli interessati devono richiedere il questionario da riempire o alla propria Sezione o alla Commissione Centrale Medica sia telefonicamente sia con richiesta scritta. Commissione Centrale Medica via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO - Tel. 02/72023085. I risultati di tale indagine verranno comunicati in via assolutamente riservata agli interessati.

Annalisa Cogo
(Comm. C. Medica)

PREALPI LOMBARDE

Gruppo delle Grigne

Scudi di Valgrande
Via «dello spigolo giallo»

Inverno 1988

Alberto Lombardi-CAI Cinisello e
Marco Polo-CAI Milano

Valutazione d'insieme: D, A1, A2
Dislivello 80 m

Nelle domeniche del mese di Febb. c.a. è stata attrezzata una via che percorre lo spigolo a destra della Via del 79 allo Scudo piccolo di Valgrande. L'itinerario, denominato «Spigolo Giallo» per via del colore dell'attrezzatura lasciata in luogo, consta di due tiri di corda così sommariamente descritti:

Salire la fessura posta a sinistra dello spigolo sino ad un primo evidente albero, proseguire in direzione di un secondo albero con terrazzino. Da questo spostarsi verso lo spigolo ed imboccare una zona di rocce fessurate in direzione di un terzo albero ove si sosta; posto per 2 persone. 45 mt. A1 con 3 ch. poi IV e III ch. di rinvio, sosta 3 ch. con catena.

Salire per portarsi sotto una fascia strapiombante, 3 mt. circa, quindi obliquare a destra verso lo spigolo, ch., vincere pressoché diritti la zona strapiombante inizialmente, poi verticale sino a raggiungere la spalla erbosa in prossimità di un albero secco, sosta. Circa 30 mt. tutti con ch. IV iniziale poi A2 con tratti di IV o più se si prosegue in libera. Sosta comoda con 3 ch. e catena.

Qui giunti si può proseguire salendo il filo dello spigolo (II, 40/50 mt.) per raggiungere l'uscita della Via dei Camini, oppure scendere sfruttando la spalla erbosa, verso sinistra traversando quasi orizzontalmente.

Gruppo della Presolana

Presolana Occidentale 2521 m.
Torrione sud

27/3/88

A. Gennari Daneri - A. Sacchini (Cai Parma) a com. alt.

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 180 m

La via trova posto sul torrione sud, già affollato di belle vie, sviluppandosi costantemente a sinistra di «Tramonto di Bozard». Molto bella nelle prime due lunghezze, l'arrampicata richiede un po' di attenzione a metà del terzo tiro, a causa di alcuni blocchi instabili. La via è stata lasciata completamente attrezzata, soste comprese. La discesa è in comune con le altre vie del torrione, ma, in caso di forte innevamento, può essere effettuata a doppie lungo «Tramonto di Bozard».

Si attacca 5m a sinistra di «Bozard» (fettuccia visibile in alto). Si sale prima direttamente per bei buchi (V), poi si va un po' a sinistra e seguendo le fetucce (IV+, V) si perviene in sosta (35m).

Si supera lo strapiombetto sovrastan-

te (V+) poi si va dritti con magnifica arrampicata (IV) 30m.

Ancora dritti per la bella placca (V-), poi un tratto di roccia mediocre (IV-), e poi ancora con bella arrampicata, seguendo le fetucce (V-), alla sosta (40m).

Dritti per la fessura sopra la sosta (V-), poi più facilmente (IV) alla sosta (25m). Per rocce via via più facili lungo la cresta fino in vetta.

Per una ripetizione può risultare utile portare una serie di dadi.

27-3-88 A. Gennari Daneri - A. Sacchini (Cai Parma) a com. alt.

ALPI RETICHE DI BREGAGLIA

Bacino dell'Albigna (Svizzera)

Pizzo Frachicchio mt 2624
Pilastro nord - Parete nord
Via «del Vecchio Manuel»

Gianni Magistris, Enrico Beretta,
Paolo Chiocchetti, Gianbattista Crimella (INA - CAAI)

Dislivello mt 220
Sviluppo mt 250

CENNO GENERALE

Interessante ascensione sul grigio e freddo versante nord di questo pilastro che si snoda attraverso placche e diedri su un granito molto bello e sano; anche se la salita risulta essere un po' corta resto però un interessante itinerario in alternativa agli altri che si svolgono sul pilastro e che sono molto frequentati.

ACCESSO

Dall'arrivo della funivia PRANZAIRA-ALBIGNA portarsi attraverso il sentiero opportunamente segnalato sotto la parete del pilastro nord del Pizzo Frachicchio in corrispondenza dell'attacco della via Kasper; proseguire quindi su tracce di sentiero sotto la parete nord del pilastro verso l'ampio bacino contornato dalle cime: Val delle Neve, Vergine e Gallo. In corrispondenza della grande fessura che scende direttamente dalla vetta (via di discesa) fermarsi; l'attacco è posto su placche inclinate verso valle con un evidente fessura cammino proprio sopra.

RELAZIONE TECNICA

Si attacca su placche inclinate e ci si alza verso sin. su balze granitiche fino a raggiungere un comodo punto di sosta proprio sotto una vasta fessura-camino; (III, IV 1 ch.) 40 m.

Su direttamente nella fessura cammino che con passaggi molto faticosi porta su una comoda cengia erbosa (V, V+, 1 ch.) 25 m.

Prima a sin. su rotture e poi a ds. per una rampa che porta a grandi e facili placche fino al punto di sosta successivo (IV, III, IV+ 1 ch.) 40 m.

Ci si innalza lungo una serie di fessure diedro fin sotto uno strapiombo qui si devia decisamente a sin. e con un passaggio molto delicato si perviene alla sosta (V, V+, VI- 3 ch.) 40 m.

Dal punto si sosta su per un difficile diedrino e quindi su una placca liscia fino ad un diedrino verticale che porta infine su una piccola cengia sotto una placca (VI-, VI 2 ch. e 2 spit.) 25 m. Dalla sosta a ds. per una fessura che

porta su rotture arrampicabili fin sotto un diedro; risalire quest'ultimo fino a uscire su placche abbastanza facili che portano verso ds. fin sotto un leggero strapiombo; superarlo e per placca verso sin. uscire sulla cresta sommitale (VI-, V, IV) 50 m.

DISCESA

Usciti dalla via percorrere un tratto di cresta (comune con la Kasper) per circa 50 mt fino a raggiungere una selletta da dove parte il canale di discesa; sulla ds del canale cordini in loco per una prima corda doppia fino al di sopra di un grande salto; dalla piccola cengia sopra il salto con una seconda doppia ci si porta sulle placche che fanno da contrafforte al pilastro; con una terza corda si giunge in breve alla base.

ALPI RETICHE MERIDIONALI

Gruppo di Brenta

Cima Brenta Alta 2960 m
Parete Nord est - Via «Elisir di giovinezza»

17/7/1988

Dario Sebastiani, Valentino Chini e
Michele Cagol

Valutazione d'insieme TD +
Sviluppo 500 m
Ore effettive prima salita 7

La via supera, in superba arrampicata libera su roccia sempre eccezionale, il pilastro situato tra le placche della via Detassis e lo spigolo Gogna.

La via in basso ha come direttive la svasatura nera a destra delle placche, nella parte centrale passa sul margine sinistro dei grandi tetti; quindi sale pressoché dritta con uscita autonoma a sinistra dello spigolo Gogna.

Si attacca in comune con la via «Detassis». Si sale la fessura di attacco si

traversa a sinistra su placca slavata e, prima di un diedrino, si sale una fessura; quindi si traversa a destra slavata e, prima di un diedrino, si sale una fessura; quindi si traversa a destra per 6-7 mt fino ad un chiodo; dritti ad un altro chiodo dal quale si attraversa in leggera discesa fino alla sosta sotto uno

strapiombo nero (VI+) 40 m. Si supera lo strapiombo e si esce a destra ad un terrazzo con chiodi di sosta (A1, V+) 15 m.

Salire lungo la svasatura nera su ottima roccia fino ad un terrazzino con clessidra (IV) 35 m. Diritti lungo la svasatura andando a sostare in cima ad uno speroncino sulla destra dei neri (IV+) 40 m.

Rientrare nella svasatura attraversando in ascesa verso sinistra; dritti fino ad un cordino quindi attraversare a 5 mt a sinistra su cengia. (V+) 50 m.

Salire obliquando verso destra su magnifica roccia grigio rossa lasciando sulla sinistra un evidente diedro biancastro; superare un corto diedro ed uscire a destra su un terrazzo (VI-) 50 m.

Salire verso sinistra entrando in un caratteristico cammino con ottima clessidra. (V) 20 m.

Uscire dal cammino a sinistra, salire in parete sino ad un piccolo bong, attra-

versare a sinistra, salire ad una nicchia, da cui si esce a sinistra per andare a sostare sotto un piccolo tetto (V+ VI-) 40 m.

Diritti sopra la sosta, rientrare a sinistra sopra il tetto salire sino ad una cengia sotto grandi tetti (V+ IV) 20 m.

Diritti sopra la sosta fino sotto i tetti, superare due marcati strapiombi, proseguire diritti su roccia rotta fin sotto una parete gialla, attraversare a sinistra fino ad uno spigoletto (VI+) 30 m. Salire diritti sopra la sosta (chiodi con cordino) superando uno strapiombetto quindi imboccare un cammino che porta ad una terrazza sopra i tetti (VI-III) 30 m.

Salire le placche soprastanti andando a sostare a sinistra di un cammino (IV+ V) 50 m.

Salire il cammino sopra il quale se ne incontra un secondo, salirlo e sostare su un terrazzo (IV+) 40 m.

A sinistra della sosta si sale una difficile placca verticale delimitata a destra da un diedro friabile. Obliquare verso sinistra e prendere un diedro grigio più facile e per questo in sosta (VII-V) 45 m.

Salire una trentina di metri facili fino in cresta (III) 30 m.

ALPI FELTRINE

Sottogruppo del Piazzocco primo pilastro di Valscura

Spigolo nord ovest

4/6/1988

Aldo De Zordi e Denis Maoret -
CAI Feltre

Difficoltà dal III al IV+, passi di V—
Sviluppo 160 m
Roccia buona

La via risale in due tempi i due spigoli ben marcati del pilastro sulla sinistra della grande placca della parete ovest, in un ambiente piacevole che permette una breve e bella arrampicata.

Pochi minuti sottostante il passo Furca si attacca la via risalendo alcuni facili gradoni di roccia portandosi a destra di un cammino ben visibile e nero (1 chiodo di sosta lasciato).

Superare obliquando verso sinistra uno strapiombetto, salire verticalmente ed oltrepassare a sinistra la cengia puntando allo spigolo ora ben marcato e caratterizzato da due diedri che si superano direttamente in bella arrampicata, spostarsi verso destra alcuni metri fino ad una comoda piazzola con clessidra (50 mt III—, IV+ 1 chiodo lasciato).

Si punta ad una lama staccata ben visibile sulla fascia di placche, strapiombante sulla destra, che si raggiunge dapprima superando dei facili diedrini e poi attraversando in orizzontale verso destra (clessidra con cordino) fino alla lama e su per questa in forte esposizione fino ad un comodo ripiano (25 mt III e pass V—).

Si deve ora superare il secondo tratto di spigolo. Ci si alza per alcuni metri, si attraversa una placca portandosi sulla destra dello spigolo e quindi sempre

in verticale si superano due belle placche fino ad arrivare su delle rocce a gradoni più facili (50 mt III—VI, passo di V—).

Seguendo ora la evidente cresta verso sinistra, per facili roccette in vetta il pilastro (40 mt. facile).

Sottogruppo del Pizzocco secondo pilastro di Val Scua

Versante sud ovest»

11/6/1988

Aldo De Zordi e Odino De Paoli del CAI Feltre

Difficoltà dal III al IV— e A2
Sviluppo 390 m

L'attacco è sopra il minuscolo ricovero sotto il terzo pilastro di Val Scua.

Alzarsi alcuni m sopra il ricovero e prendere una fessura obliqua verso destra che porta sotto un tettuccio, lo si supera per destra quindi in verticale fino ad una grotta (30 mt. III, V+, 2 con lasciati, sosta su clessidra).

A sinistra superare una placchetta ed il tetto sopra di essa (2 ch, in parte schiodato); in verticale fino ad uno spuntone, spostarsi a destra (50 mt, II—, IV, VI—, A2; 2 ch lasciati).

Dalla nicchia in orizzontale alcuni mt, superare uno strapiombo, attraversare verso destra prendendo la fessura obliqua verso sinistra, ancora a sinistra alcuni m, superare una paretina verticale ed attraversare leggermente a sinistra mettendosi in un diedrino, sosta 35 mt, V—, VI—; 1 ch lasciato).

Salire il diedrino e superarne uno successivo leggermente strapiombando poi in verticale per roccette sino ad una cengia con mugo, sotto dei strapiombi, attraversare 10 + 15 mt a sinistra (50 mt, III— un passo V—)

Attraversare 5 mt a sinistra e salire in diedrino 7 mt, attraversare ora 6-7 m a destra, poi in verticale superare un strapiombo. evitare a destra un tetto, ancora in verticale sin sotto un tetto successivo che si evita a sinistra, quindi dritti fino al catino canale che divide la 2ª torre dalla 3ª (45 m, IV, V+; 1 ch di sosta lasciata).

Salire il cammino canale per 15 mt (clessidra con cordino), obliquare decisamente a sinistra (10 + 15 m) ed in verticale per roccette sostare presso un blocco instabile (45 mt, III—, IV—, 2 clessidre con cordino).

Seguire il diedro sovrastante e sostare in un ripiano (45 mt, II, IV—).

Superare in diedro successivo sovrastante e sostare su uno spuntone in cresta (45 mt, II, IV—).

Seguire la cresta fino in vetta (50 mt, II).

Sottogruppo del Pizzocco

Cima di Val Scua
Versante sud-ovest Via «Mariangela»

11/6/1988

Difficoltà dal III al VI—, passo di VII—
Sviluppo 620 m
Roccia ottima

L'attacco è a circa 50 m dalla via «William» e altrettanti dalla via capitano Uncino. La linea approssimativa di salita è data dal diedro canale a metà parete e che si esaurisce in vetta (1 ch. di sosta lasciato).

In verticale per alcuni mt e superare uno strapiombino ora in orizzontale verso destra in placca (15 mt); dove gli strapiombi sovrastanti si esauriscono in verticale fino ad entrare in un canolino da questo in lieve obliquo verso sinistra (mt 50 III—, V).

Ancora in obliquo a sinistra sino ad un muro che si attraversa orizzontalmente a sinistra (10 mt) quindi in verticale raggiungendo un diedro (50 mt; 1 ch., III—, IV+).

Salire un primo diedrino di sinistra (5 mt), attraversare 2 mt a destra e prendere il diedro per una filata di corda uscire in sosta a destra alcuni mt prima del suo termine (40m, III, V—, 1 ch. di sosta lasciata).

Si riprende il diedro ostruito da un tettuccio che si supera ora in obliquo alcuni mt a destra, poi in orizzontale (5 + 7 mt) a destra fino in sosta (25 m, III+, VI—).

Obliquando prendere una fessurina orizzontale verso destra puntando e risalendo una fessura superficiale verticale, al suo termine obliquare a destra passando sotto un tetto, ancora in verticale fin sotto uno strapiombo quindi in orizzontale a sinistra (8 mt) sosta su mugo scomodo (45mt, IV+, VI—; 2 ch. lasciati di cui uno di sosta).

Dal mugo in orizzontale a sinistra, prendere il diedro, salirlo, superare uno strapiombo ed il tetto successivo (10 m) superatolo alcuni mt in obliquo verso destra e verticalmente in sosta (30 mt, IV+, VII—, AO; 2 ch lasciati di cui uno di sosta. Da qui ha inizio il diedro canale visibile dal basso).

Per una intera lunghezza seguire il diedro canale nei suoi tratti più facili uscire in sosta a destra su piazzola (45 mt IV—, IV+).

Dalla sosta seguire il d. canale di destra (45 mt III, IV—).

Ancora lungo il d. canale per salti di roccia e zolle d'erba, sosta su mugo (45 mt III).

Dal mugo per facili roccette salire a sinistra di una breve cresta, poi per zolle e mughi sino ad un larice (45 mt II, III—).

Ultimi 200 mt in verticale per zolle, mughi, e brevi salti di roccia fino in vetta.

DOLOMITI Zona del Catinaccio

Cresta di Davoi (2736 m) - Parete ovest - Via «Ventilazione»

19/9/88

A. Gennari Daneri (CAI Parma) in solitaria

Valutazione d'insieme: D
Sviluppo: 150 m

La Cresta di Davoi presenta una bella bastionata sul versante ovest, che sovrasta il Rifugio Fronza. La via percorsa si sviluppa a sinistra della «Zeni-Fanton» e si svolge su roccia molto buona, a parte che nel grande cammino dove è decisamente viscida. Le soste sono attrezzate. Non sono stati uti-

lizzati chiodi per l'assicurazione intermedia.

Per facili roccette alla base di un breve caminetto.

Per lame fino ad una nicchia con clessidra (IV), poi direttamente (V) fino alla sosta su clessidra, un po' a destra. 40 m.

Per una facile e larga fessura (III) ad una forcelletta dalla quale per cengia si scende alla base delle fessure che sono la continuazione verso il basso del cammino con un caratteristico blocco incastrato. 15 m.

Dritti prima per le fessure, poi sul fondo del cammino viscido (IV e V) fino ad una buona sosta. 50 m 2 clessidre. Si percorre il facile fondo del cammino fin dove è ostruito da grandi blocchi. Si esce allora a sinistra su rocce che sempre più facilmente portano in vetta. 50 m.

Discesa: si ripercorre con grande attenzione la via in discesa fino alla Sosta 4. Di qui con due doppie attrezzature (50 m) alla base.

DOLOMITI ORIENTALI Gruppo delle 3 Cime di Lavaredo

Parete del Pianoro - Versante ovest - Via «Ottovolante»

8/8/88

Giovanni Cenacchi e Lorenzo Nadali (asp. guida)

Difficoltà dal III al VI+
Sviluppo: 515 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 7

ACCESSO: avviene lasciando l'auto in località LANDRO e seguendo a piedi la Val Rinbon per circa 1 ora. Sulla SN orografica è ben visibile la parete in questione.

ATTACCO: è in centro parete, a sinistra della classica Plank-Cleva del 1937 (vedi Berti, CAI-TCI, Dolomiti orientali vol 1° parte IIª)

MATERIALE: Qualche chiodo, blocchetti e friends medi, corde da 50 mt almeno.

Zoccolo di II, IV, V lasciato 1 ch.; Salire direttamente per rocce rotte fino a un paretino delicato che si supera verso sinistra. 50 mt + 50 mt. Per placche articolate, raggiungere un diedro sicuro sulla destra, sostare a sinistra in una caratteristica nicchia. 50 mt, V e VI, 1 ch.

Continuare per le placche grigie, a sin della sosta fino a raggiungere degli strapiombi fessurati, superarli e sostare in una zona più facile. 50 mt VI e V. Ancora dritti per placche articolate. 50 mt, IV.

Sempre dritti per facile placche fessurate; IV 50 mt. Direttamente fino a raggiungere uno strapiombo fessurato, superarlo (VI+). 50 mt.

Dritti per placche e diedrini superficiali: 65 mt, IV e V.

Ancora per facili placche, IV, 50 mt.



1939-1989: AGNÈR PARETE OVEST

Negli anni Trenta nell'epoca alpinistica che fu detta del sesto grado, furono salite le più difficili pareti delle Alpi: la Nord delle Jorasses, la Nord Est del Badile, la Nord dell'Eiger e sulle Dolomiti: le Nord delle Tre Cime di Lavaredo, la Sud della Marmolada, la Nord Ovest della Civetta e tante altre.

In Val Cordevole, sopra Col di Pra, si erge una montagna che sembra non avere fine, con pareti che superano i 1500 metri.

È l'Agnér.

Scalata l'impervia parete Nord e il meraviglioso spigolo (5°) restava da risolvere il problema principe: quello della grandiosa parete Ovest che si erge, piena di incognite, a destra dello spigolo, dominando il Van del Piz. Nel luglio del 1939 giunsero dalla lontana Como Alfonso Vinci ed Elia Bernasconi ben noti in Lombardia e in Grigna per la loro notevole attività sulle Alpi Centrali.

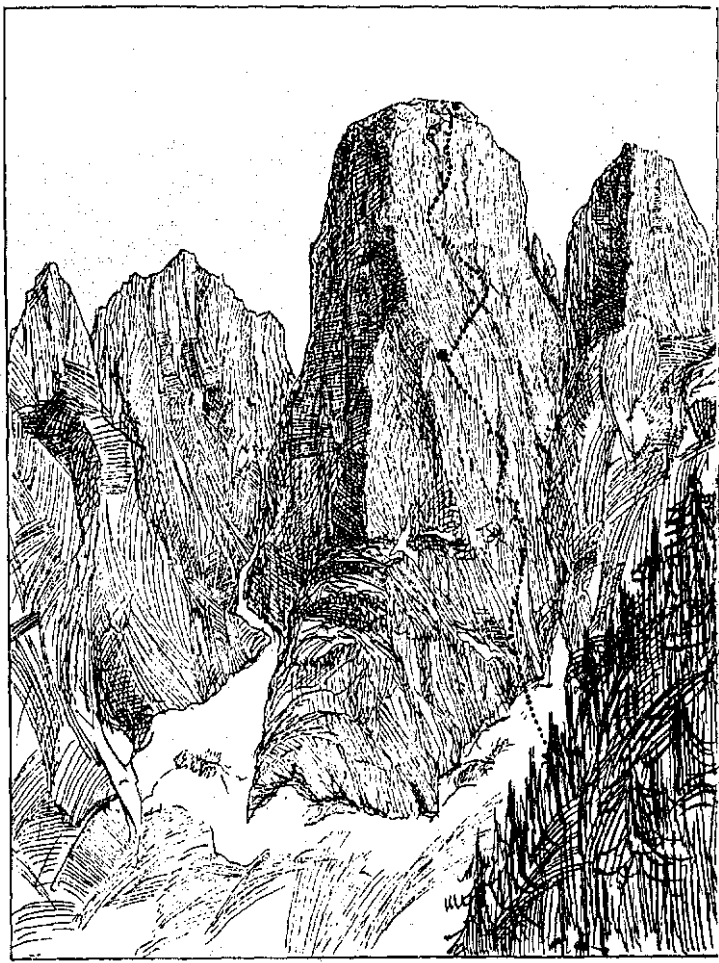
La salita fu durissima e pretese tutte le energie dei due alpinisti che tracciarono un itinerario stupendo, di estrema difficoltà, ancora oggi poco ripetuto.

Fu il capolavoro di Vinci primo salitore, tra l'altro, della Nord del Ligoncio, dello spigolo Sud Ovest del Cengalo e della Ovest della Punta Milano, tutte vie elegantissime con difficoltà superiori al moderno V°.

Corre quest'anno il cinquantesimo anniversario della prima salita della Ovest dell'Agnér e sembra doveroso ricordare i due accademici: Alfonso Vinci, che fu il principale artefice della salita, ed Elia Bernasconi, che purtroppo non c'è più.



Alfonso Vinci durante un recente incontro internazionale a Trento. A lato, la sua via sull'Agnér.



La carriera alpinistica di Vinci, che dopo la grande salita del 1939 si era posto in linea con i migliori alpinisti italiani contemporanei, fu troncata dalla guerra. Vinci, ufficiale degli alpini partecipò attivamente alla lotta partigiana. Finito il conflitto si recò in America Centrale dove intraprese l'attività di esploratore e di geologo non trascurando l'alpinismo sulle Ande. Quest'uomo eccezionale negli anni sessanta è divenuto scrittore di successo e ci ha trasmesso le sue esperienze e le sue avventure in una serie di li-

bri: Samatari, recentemente ristampato dall'editore Vivalda di Torino (Diamanti), Cordigliera, Fiori delle Ande, L'acqua, la danza la cenere, Occhio di perla e Orogenesi. Al Festival di Trento 1989 dove era stato invitato a partecipare alla tavola rotonda: «I limiti dell'avventura» Vinci ci ha parlato di un nuovo libro che sta per pubblicare. Rendiamo onore a questo uomo intramontabile che, come Riccardo Cassin e pochi altri alpinisti, ha meritato la medaglia d'oro al valore atletico. F.M.

Milano, serre di Via Manin. Per essere serre di fiori ce n'erano veramente pochi, ma molti alpinisti e giornalisti, molti gli amici, estimatori e simpatizzanti di Dino Buzzati. L'incontro si è svolto per presentare al pubblico e alla stampa la nuova collana dell'editore Vivalda intitolata «Cristalli» che si propone di far conoscere al pubblico specializzato e anche al grande pubblico le opere più significative della narrativa di montagna e di esplorazione.

Al tavolo d'onore nomi di grande prestigio e di sicuro interesse.

Alfonso Vinci, grande alpinista, grande esploratore e affascinante scrittore, Rolly Marchi, sempre brillante, Enrico Camanni, direttore della rivista ALP, Mirella Tenderini, la curatrice della nuova collana.

I primi titoli di questa rivisitazione sono: «Montagne di vetro» di Dino Buzzati (presente la giovane moglie Almerina) «Le mani dure» di Rolly Marchi e «Samatari» di Alfonso Vinci.

I racconti di Buzzati li sto leggendo, ma il nome è tanto famoso da non avere nessuna necessità di presentazione.

Vorrei presentare più largamente il romanzo «Le mani dure» di Rolly Marchi.

DALLE ALPI ALL'AMAZZONIA

Chi l'ha conosciuto ai tempi di Topolino può essersi fatta un'idea errata di come si possa, in un romanzo, interpretare e raccontare la montagna e gli scalatori. Chi ha vissuto il primo alpinismo, come si usava una volta, con questa storia «giovane, felice e terribile» si sentirà completamente immerso in quell'ambiente fatto di amicizia e di scarsità di mezzi dove l'avventura montagna e arrampicata dava significato a tutta una settimana di studi e di lavoro.

Ricordo di aver letto la prima edizione credendo di essere anch'io del gruppo degli amici! Trento e le montagne trentine si vedono e quasi si sentono. Ma questo non deve essere un libro di ricordi per non più giovanissimi, io le vedo come momento di comparazione tra un mondo, secondo me, ancora romantico e un'avventura, quella di oggi, resa tecnicamente esasperata. Non che una volta in montagna ci fossero solo gli angeli, ma in un certo ambiente l'amicizia

era grande. Peccato che Rolly faccia finire così tragicamente il romanzo. Di «Samatari» ho poco da dire, di Alfonso Vinci ci sarebbe da dire troppo. Alpinista di grande statura (la Ovest dell'Agnér, la Nord del Ligoncio, lo spigolo S. del Cengalo) geologo, esploratore, non si è rifiutato a nessuna avventura e nessuna avventura l'ha deluso né domato.

In questi tempi in cui si sente tanto parlare di Amazonia sarebbe molto utile per interessati di tutti i colori leggere che cosa era e che cosa si poteva vivere in quelle terre (sottotitolo Orinoco-Amazzonia). Un avviso ai lettori: il nostro Autore racconta in tono così semplice e scarno da far nascere l'idea che alla fine non siano grandissimi disagi o pericoli. Bisogna ripensarci un momento per farsi venire i brividi.

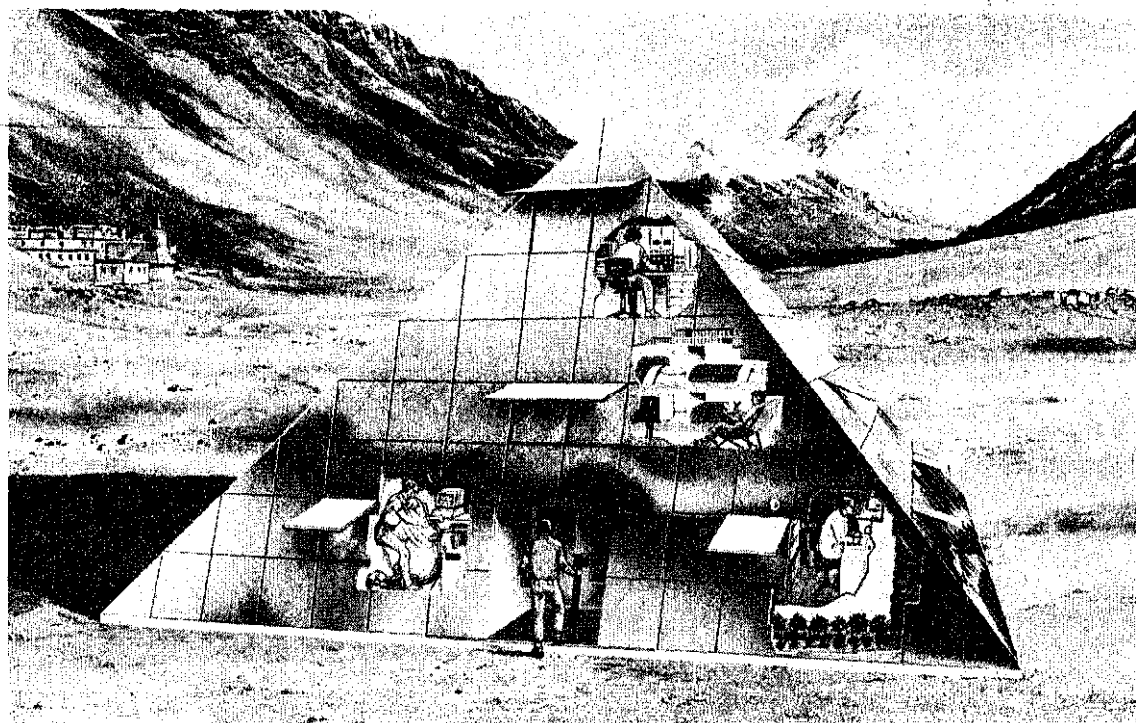
Fra i presenti alla simpatica cerimonia, più dedicata all'amicizia che agli addetti stampa, mi piace ricordare Lalla Morassutti, pittrice di montagna (ha illustrato il volume «alta via» di Dino Buzzati edito nel 1979 da Ghedina di Cortina) pittrice che sa unire ad una delicatezza tutta femminile una fermezza e incisività che ben si sposa con le montagne.

Mariola Masciadri

LA PIRAMIDE DI DESIO

Il professor Ardito Desio si è recato nei mesi scorsi in missione in Cina allo scopo di mettere a punto un programma di ricerche congiunto tra Consiglio Nazionale delle Ricerche e Accademia Cinese delle Scienze, da attuare nell'area della catena Himalayana. Il programma prevede ricerche nei settori della geodesia, geofisica, geologia, meteorologia, idrologia, biologia, umana e fisiologica, zoologia e botanica, ed è stato oggetto di un accordo da parte dei due Enti, rappresentati dal prof. Desio per il CNR e dal prof. Liu Dongsheng per l'Accademia Cinese.

Le ricerche, che verranno svolte nell'ambito del Programma «EV-K2 CNR», promosso dal CNR e gestito da un Comitato coordinato dal prof. Desio, si gioverà della installazione sul campo base tibetano, a 5000 metri, di una piramide di vetro e alluminio che ospiterà per tre anni laboratori scientifici, attrezzature modernissime e ricercatori, tecnici e organizzatori-alpinisti. La piramide, costruita e messa a disposizione dalla Siv e dalla Allumix, società del gruppo Efim, viene montata in questi giorni.



■ **ESCALADE 89.** Un Colloquio internazionale si terrà a Chamonix dal 21 al 23 settembre, patrocinato dal Secretariat d'Etat della Jeunesse e des Sports, dall'Uiaa e dal Comitato olimpico francese. Il programma prevede una serie di sette laboratori dedicati agli aspetti socio-culturali dell'arrampicata, agli aspetti socio-economici, agli aspetti giuridici, ai problemi di allenamento, all'organizzazione, all'insegnamento e all'inquadramento nonché alla formazione degli istruttori. Informazioni, adesioni: Escalade 89/E.N.S.A., b.p. 24, 74401 Chamonix Cedex/tel. 50.53.04/44/ fax 50.53.47.44. Il programma definitivo sarà comunicato ai primi di settembre.

■ **EXPLOIT.** Alcuni grandi exploit hanno contrassegnato la stagione alpinistica primaverile in Himalaya, a quanto informa il polacco Josef Nyka nel suo bollettino «ExpeDoc». Alla fine di aprile lo jugoslavo Tomo Cesen ha portato a termine l'arrampicata solitaria della parete nord dello Jannu (7710), 2800 metri di misto con pendenze tra 60° e 65°. La salita è durata 24 ore, mentre 18 sono state necessarie per la discesa, compreso un bivacco di cinque ore. Successo anche per la spedizione sovietica guidata da Vasili Elagin al Kangchenjunga che ha completato l'inedita traversata delle quattro cime «soffiando» il progetto al polacco Jerzy Kukuczka che si proponeva la traversata per il prossimo mese di ottobre.

LA SCOMPARSA DI GIANNA TOCCOLI

È morta a Trento il 1° luglio Gianna Toccoli, Segretaria della Commissione SVI-CAI, Esperto Nazionale Valanghe. Era nata nel 1944. Era Socia del CAI dal 1973 (Sezione SAT).

Ai familiari e, in particolare, al marito Paolo, direttore del Servizio Valanghe Italiano e autorevole collaboratore del nostro Notiziario le più affettuose, sentite condoglianze.

■ **LA NONA EDIZIONE** del Festival della Montagna di Teplice nad Metuji (Cecoslovacchia) si tiene quest'anno dal 13 al 17 settembre. Le opere accompagnate da una sintesi del contenuto e dai titoli vanno inviate entro il 25 agosto al seguente indirizzo: KASS, 54957 Teplice nad Metuji (Cecoslovacchia).

■ **MONTAGNA PULITA.** La terza giornata mondiale della montagna pulita è stata indetta dall'Uiaa (Unione internazionale delle associazioni alpinistiche) il 23 o il 24 settembre per i club situati nell'emisfero settentrionale e il 7 o il 18 marzo '90 per quelli dell'emisfero meridionale. L'Uiaa raccomanda ai propri aderenti di propagandare la manifestazione non soltanto nelle riviste specializzate ma anche nei media, organizzando al tempo stesso concrete operazioni di pulizia, conferenze, tavole rotonde sul delicato argomento.

■ **VITTORIA INGLESE** sulla parete dei Militi di Bardonecchia per Sportroccia 1989, 3ª tappa di coppa del Mondo: si è imposto Simon Nadin davanti al connazionale Moffat, mentre il vincitore della scorsa edizione, il francese Raboutou, è stato terzo. Nessuno dei concorrenti ha completato il durissimo itinerario di finale. Il tedesco Glowacz è clamorosamente volato al primo passaggio se-

morosamente volato al primo passaggio selettivo. Ottima la prova del veronese Nicola Sartori: il suo quarto posto è il miglior piazzamento italiano di sempre. Tra le donne ha vinto la francese Nanette Raybaud, unica a completare il percorso, davanti alla connazionale Labrune e a Luisa Iovane.

■ **UN PREMIO PER IL MIGLIOR «VIDEO» SUL MONTE BALDO.** La Comunità montana del Baldo ha bandito un concorso per videomontatori sul tema «Conoscere il Baldo». La scelta è libera: il «video» prodotto ha come limite solo la durata, che dev'essere compresa fra i quindici ed i venti minuti. Sono obbligatori il titolo, il nome dell'autore, la citazione di eventuali collaboratori con il ruolo che questi hanno svolto. «Le opere — si legge nel bando di concorso — dovranno recare un contributo alla conoscenza e alla protezione della montagna e dei suoi valori umani, sociali, culturali ed escursionistici». In palio, per il migliore «video», c'è un premio di tre milioni, mentre la giuria si riserva di assegnare altri tre premi da un milione ciascuno. Il termine ultimo per la presentazione delle opere, i videocassetta sistema VHS, è il 30 di ottobre presso la sede della Comunità montana del Baldo (Via De Gasperi 45, tel. 045/7241600 a Caprino Veronese).

LO SCARPONE

NEL NUMERO 15, IL 1° SETTEMBRE:

- ★ SPEDIZIONI: PULISCO L'EVEREST E TORNO
- ★ ALPINISMO GIOVANILE: UN GRANDE SONDAGGIO
- ★ TESTIMONIANZE: LA GIORNATA DI UN SOCCORRITORE
- ★ MESSNER: LA CORSA ALL'ANTARTIDE

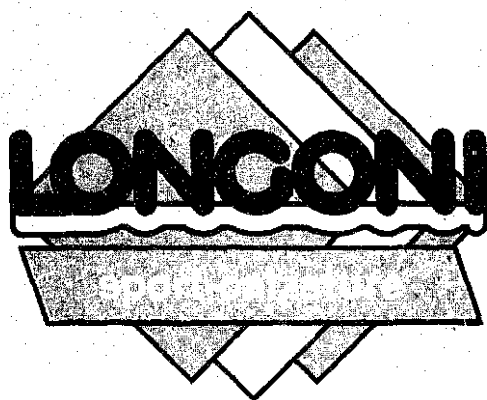


SALEWA

HIGH ALPIN TECHNOLOGY

A DIVISION OF **oborAlp** AG-SPA
39100 BOZEN-BOLZANO VIA WEGGENSTEIN STR. 18

Richiedete il nostro catalogo
allegando Lit. 2000 in francobolli per spese.

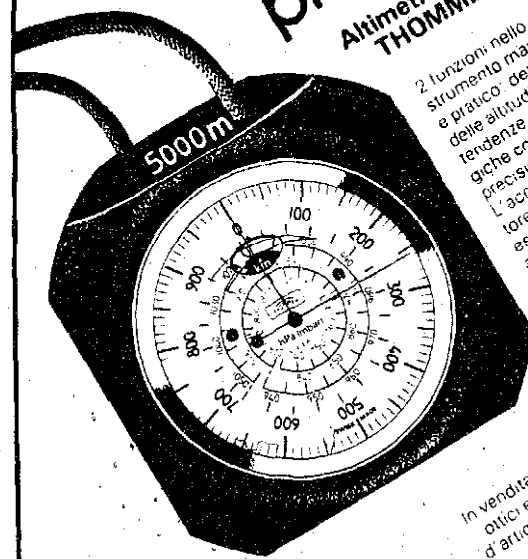


BARZANÒ (Como)



**Sicuri perché
precisi**

Altimetro-barometro
THOMMEN



2 funzioni nello stesso strumento maneggevole e pratico: determinazione delle altitudini e delle tendenze meteorologiche con grande precisione!
L'accompagna-
tore ideale per
escursionisti,
alpinisti,
pescatori
sportivi,
ecc.

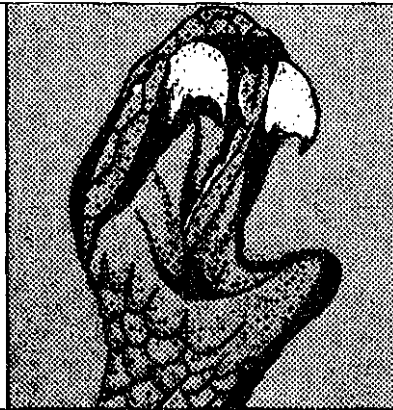
In vendita presso
ottici e negozi
d'articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

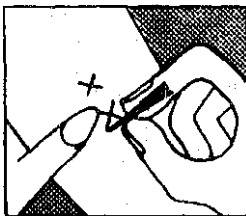
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

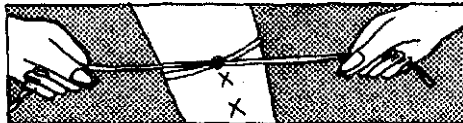


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

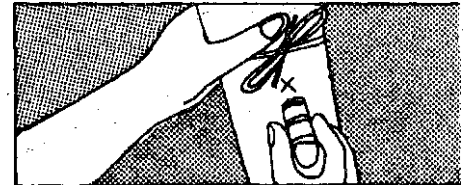
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:

FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

MILANO

■ Sede: via Silvio Pellico, 6
Telefoni: 02/80.84.21-80.55.824

■ Apertura: il dal lunedì al venerdì
9-13 e 14-19; martedì sera 21-22,30

■ GITE SOCIALI

9-10 settembre - Gruppo delle Pale si S. Martino Dolomiti Occidentali. Percorreremo un itinerario classico che ci permetterà di scoprire alcune delle meraviglie di questo Gruppo, uno dei più belli di tutte le Dolomiti.

16-17 settembre - Cima Fontana m. 3068. Gruppo del Bernina. È una delle cime minori del Gruppo, ma non per questo una delle meno belle. La sua ascensione è facile e permette di avere uno splendido panorama sulle cime circostanti.

24 settembre - Drei Schwestern (Tre Sorelle) m. 2052 Liechtenstein. L'itinerario si svolge in un ambiente grandioso di guglie e pareti rocciose dominanti la valle del Reno. La fama di questo itinerario attira un grande numero di escursionisti dalla Svizzera e dalla Germania.

30 settembre-1° ottobre - Cima Carrega m. 2259 Piccole Dolomiti. Classica e divertente escursione che offre un ampio panorama sulle Prealpi Venete.

8 ottobre - Piz Curnera m. 2796 Alpi Ticinesi. È una cima che si raggiunge facilmente dal Passo del Lucomagno percorrendo un ambiente ricco di piccoli laghi con rari esemplari di flora e di fauna.

15 ottobre - Monte Zerbion m. 2719 Alpi Pennine.

■ CHIUSURA SEDE. La segreteria chiude per ferie dal 31 luglio al 27 agosto.

■ COMMISSIONE SCIENTIFICA «GIUSEPPE NANGERONI».

22 settembre - Topomastica alpina, tradizioni popolari, insediamenti: esempi di Valsesia, Rel. dott. Piero Carlesi.

■ ESCURSIONI SCIENTIFICHE

24 settembre - Traversata Rimella Campello Monti (Valsesia-valle Strona). Esc. etnografico-geomorfologica. Direttori: Carlesi, Ceffali, Majrani.
15 ottobre - Il parco delle marmitte dei giganti di Chiavenna. Esc. geomorfologica. Direttori: Ferrario, Majrani.

FALC

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via G.B. Bertini, 19 - Milano - Tel. 02/3452057

■ ESCURSIONISMO

9/10 settembre - Avrà luogo la tradizionale gita del dopoferie con pernottamento in rifugio. Il rifugio è già prenotato e perciò invitiamo i soci a confermare in anticipo la loro partecipazione dato che i posti sono limitati. Questo è il programma: sabato 9, dalle ter-

me di Valdieri al rifugio Questa nel gruppo dell'Argentera. Dislivello 1100 metri, tempo di salita 4 ore. Domenica 10, dal Rifugio alle Terme per la Testa Sud di Bresses. Dislivello in salita 750 metri, tempo complessivo 7 ore.

24 settembre - Vallone di Champdepraz Gran Lago. Da Mont Blanc di Champorcher al Gran Lago per il Colle de la Croix. Dislivello 800 m. Tempo di salita 3.30.

GESA-CAI

Sottosezione CAI-Milano

■ Sede: Via Kant, 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Apertura: martedì ore 21/23

■ Informazioni: tel. 3080674/3532701

■ GITE SOCIALI

9-10 settembre: San Matteo m. 3668 (Ortles-Cevedale) pernottamento presso il rif. Berni al Gavia - salita di carattere alpinistico alla Punta di San Matteo con possibilità di percorrere la cresta sino al Pizzo Trezero. Previsto anche un percorso escursionistico fino alla Capanna Battaglione Ortles. Coordinatore Alberto De Vecchi.

17 settembre: 18° Marcia Mangiacucina - marcia campestre non competitiva nella brughiera Guanzatese - percorsi di 7, 12 o 20 chilometri.

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Perugino, 13/15 - 20135 Milano - Tel. (02)3760046-375073-5453106

■ Apertura: il lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e il mercoledì dalle 18.00 in poi

■ ESCURSIONI

16/17-9 - Pale di S. Martino — Sabato: partenza da Milano per S. Martino di Castrozza; salita in funivia al rif. Rosetta; escursione alla cima Fradusta; cena e pernot. al rif. Rosetta.

Domenica: gruppo A - ferrata Bolver-Lugli gruppo B - sentiero delle Farangole gruppo C - sentiero dei Cacciatori — ritrovo al Passo Rolle; rientro a Milano.

24/9 - Giro dei villaggi di Valtournanche
1/10 - Monte Magnodeno
15/10 - Monte Generoso
22/10 - Operazione Montagna Pulita
29/10 - Traversata Como-Erba.

■ CORSI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Il corso si articola in 3 lez. teoriche e 8 lez. pratiche. Lez. teoriche: 19/9/89 - presentaz. del corso, equipaggiamento, materiali, tecnica di assicuraz. — 26/9/89 - preparazione di una salita — 3/10/89 - storia e motivazione dell'alpinismo.
Lez. pratiche: 23-24/9: Palestra di Stal-

lavena (VR) — 7-8/10: Ferrate in Trentino — 14-15/10: Ferrate in Lombardia — 21-22/10: Tecnica su ghiaccio (ghiacciaio del Ventina).

■ Sci di fondo

È stato programmato il 13° corso di sci di fondo che prevede 4 livelli: 1° principianti, 2° progrediti, 3° escursionismo, 4° agonismo.

■ Ginnastica Presciistica

Anche per il prossimo inverno verrà organizzato il Corso di ginnastica presciistica presso la palestra dell'arena civica da ottobre a dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo.
Informazioni e prenotazioni: in sede nelle giornate di apertura oppure telefonando ai numeri 3760046-375073-5453106.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano - Telefono 805.91.91
C/C postale 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22,30.

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22,30.

Le congratulazioni di tutti i soci a Roberto Crespi, IA e ISFE della Scuola Silvio Saglio, per la nascita del bellissimo Michele.

■ GITE SOCIALI

10 settembre - MONTE PANCHEROT (m 2614) LAGO DI CIGNANA

L'itinerario di accesso a questa vetta percorre un tratto dell'Alta Via n. 1 della Val d'Aosta. Scorci panoramici interessanti durante tutto il percorso e dalla vetta sulla Valtournanche, il Cervino ed il Rosa. Direzione gita: Marcello Sellari.

16/17 settembre - GRAN PARADISO (m 4061)

Per la via normale, dal Rif. Vittorio Emanuele (m 2732) al Gran Paradiso, punto culminante del Gruppo a cui dà il nome. La salita non presenta particolari difficoltà; il panorama della cima è di rara bellezza ed estensione. Direzione gita: Scuola Alpinismo Silvio Saglio.

24 settembre - MONTE ZERBION (m 2722)

Cima terminale dello spartiacque tra la Valtournanche e la Val d'Ayas, sormontata da una gigantesca statua della Madonna delle Grazie. Punto panoramico eccezionale sulla Val d'Aosta e le sue cime (Cervino, Rosa, Gran Paradiso). Direzione gita: Giuseppe Marcandalli.

1 ottobre - RIFUGIO CAMPOTENCIA (m 2140) VAL LEVENTINA

Facile escursione su mulattiera da Dalpe (m 1202) al Rifugio Campotencia. In 30' salita facoltativa al Lago di Monghiolo (m 2243). Direzione gita: Angelo Foglia.

8 ottobre - BUTTERLOCH - CORNO BIANCO

Sull'Altipiano di Nova Ponente un profondo burrone incide il versante Ovest del Corno Bianco. Il percorso costeg-

gia il Rio delle Foglie che scende nel fondo del burrone. Dal Corno Bianco splendido panorama su Dolomiti Orientali e di Brenta. Direzione gita: Valentino Masotti.

12 ottobre - BRUNATE - TORNO (GRUPPO ANZIANI)

Gita di interesse storico, naturalistico (boschi), etnografico (vecchi borghi), geologico (massi erratici) ed archeologico (avelli). Direzione gita: Nino Acquistapace.

15 ottobre - MONTE FAIÈ (m 1352) RIFUGIO FANTOLI

Nella bassa Val d'Ossola, percorso panoramico con ampia vista sull'Alto Verbano e sul Gruppo del Monte Rosa.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti
26062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

■ ESCURSIONISMO.

9-10 settembre: Gruppo di Sella (Rif. Pisciadù) m 2587. Sabato: partenza da Cassano, ore 6.00, per Colfosco Valbadia m 1616. Si prosegue per via ferrata (Brigata Tridentina) o per sentiero, raggiungendo il rifugio Pisciadù. Tempo previsto: ore 2.30. Domenica: possibilità di salita al Piz Boè, m. 3512, per facile sentiero, oppure altri itinerari. Discesa attraverso la Val di Setùs. Tipo escursione: difficile per via ferrata. Equipaggiamento: imbragatura, moschettoni e cordino.

■ 12° CORSO DI ALPINISMO. Nei giorni 23 e 24 settembre si terrà al Rhone Gletscher la prevista uscita su ghiaccio. Una seconda lezione si terrà nei giorni 7 e 8 ottobre al ghiacciaio del Ventina. Lezioni teoriche per la parte ghiaccio: in sede, il 20 settembre e il 4 ottobre.

■ 8° CONCORSO FOTOGRAFICO. Il termine per la presentazione dei lavori è il 5 ottobre. Il concorso è riservato ai soci della nostra sezione e ai soci delle sezioni di Cernusco, Cologno, Gorgonzola, Inzago, Mezzo, Treviglio, Trezzo, Vaprio e Vimercate.

Ricordiamo che il regolamento è disponibile presso la nostra sede. Le categorie previste sono le seguenti: documentari proiettati in dissolvenza; documentari senza dissolvenza; diapositive singole a tema generico; diapositive singole a tema fisso («Gente di montagna»).

■ 10° CORSO SEZIONALE DI SPELEOLOGIA. Dal 2 ottobre al 12 novembre si svolgerà il corso di speleologia organizzato dai Tassi, il gruppo grotte della nostra sezione. Le lezioni teoriche, che si terranno a Milano, in via Venezian, 1, presso la sede del gruppo grotte, tratteranno i seguenti argomenti: introduzione ed equipaggiamento (2 ottobre); materiali e tecniche di progressione (5 ott.); speleogenesi e carsismo (12 ott.); geologia (19 ott.); pronto soccorso/soccorso speleologico (26 ott.); meteorologia e topografia (2 novembre); speleobiologia ed ecologia (10 nov.). Le lezioni pratiche si svolgeranno l'8, il 15, il 22, il 29 ottobre e il 5 e il 12 novembre. L'età minima per partecipare al corso è 15 anni, compiuti entro il 2.10.1989. Per informazioni telefonare ai seguenti numeri 039/381363; 02/2390491.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

COLICO

■ Sede: Via Campione, 7
22050 Colico

■ Apertura: tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30.

■ GITE

3 settembre - SASSO MORO m 3108 - Ritrovo alle ore 7 presso il piazzale del Comune di Colico; partenza con mezzi propri per la Val Malenco.

Lasciata l'auto ai piedi dell'enorme sbarramento della diga dell'Alpe Gera (m 2024), si sale per un cammino fino alla sommità della muraglia e la si attraversa portandosi sulla sponda opposta del lago. Il sentiero ben tracciato prosegue diagonalmente lungo le pendici orientali del Sasso Moro, con bella vista sul lago e sulla vicina Val Poschiavina. Si sale lungo le pendici del monte, poi con alcuni tornanti, il sentiero guadagna rapidamente quota fino ad arrivare sul panoramico poggio ove sorge il Rifugio Bignami (m 2401) - 1 ora.

Si prosegue per sempre più radi pascoli, indi per morene, fino a giungere nei pressi di un divertente nevaio che conduce alla vetta da dove si può ammirare un vastissimo panorama. Ore 2.30 dal rifugio.

Equipaggiamento: quello normale per escursioni in alta montagna, consigliabili le ghette per l'attraversamento del nevaio.

10 settembre 6° uscita del IV corso di comportamento giovanile in montagna - GITA AL LAGO ZANCONÈ

Ritrovo domenica 10 alle ore 7.30 piazzale del Comune.

Rientro a Colico previsto per le ore 18 circa. (Chi eventualmente avesse disponibilità di posti in auto, è pregato di comunicarlo in sede entro venerdì 8 settembre).

FORNO CANAVESE

■ Sede: Piazza della Chiesa, Forno

■ Apertura: il venerdì dalle 21 alle 23

■ PROGRAMMA SETTEMBRE

9-10/9 - MONVISO (mt. 3.841) dal Pian del Re. Gita a carattere alpinistico, che pur non presentando grosse difficoltà, richiede comunque una buona conoscenza della montagna ed equipaggiamento da alta quota. Partenza alle 13 di sabato dalla piazza del Municipio di Forno con mezzi propri per il Pian del Re (mt. 2020); da qui, in circa 3 ore di cammino al rifugio Quintino Sella (mt. 2640). Il mattino seguente, con orario di partenza da stabilire, salita in vetta. Tempo previsto, circa 4-5 ore.

24/9 - Monte BARBESTON (mt. 2842). Gita escursionistica, in unione con le Sezioni CAI del canavese e la Giovane Montagna di Ivrea. Partenza alle 6 dalla piazza del Municipio di Forno con mezzi propri; alle 7 incontro al casello di Verres con le altre Sezioni partecipanti, e di qui alla frazione VOLLA di CHAMPDEPRAZ.

Dislivello: mt. 1.500 circa. Tempo di sa-

lita: 4 ore.

Per adesioni o ulteriori informazioni su entrambe le gite, in sede o telefonicamente a:

GINO CATTANEO tel. 0124/31817;
BRUNA FEDERICO tel. 0124/306075;
FLAVIO PESCIOTTO tel. 0124/7221;
MASSIMO BIANCO tel. 0124/7172.

VERONA

■ Sede: Stradone Scipione Maffei,
8 - 37121 Verona - tel. 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30.

■ GITE SOCIALI

27 agosto: Rifugio Telegrafo - Festa di Santa Rosa.

27 agosto: Gruppo della Tessa - Merano alpinistica - escursionistica

2/3 settembre: Alpi Giulie escursionistica - alpinistica

10 settembre: Passo San Pellegrino - Canazei escursionistica

17 settembre: Catinaccio - Rifugio Fronza escursionistica.

SOTTOSEZIONI DI VERONA

C. BATTISTI

■ Sede: Via S. Nazaro, 15
37129 Verona

■ GITE SOCIALI

27 agosto: Rifugio Telegrafo - Festa di S. Rosa;

9/10 settembre: Antelao alpinistica.
10/17 settembre: Trekking in Corsica. Itinerario G.R.20.

«G. BIASIN»

■ Sede: Via Roma
S. Bonifacio (VR)

■ GITE SOCIALI

27 agosto: Rifugio Telegrafo - Festa di S. Rosa; **2/3 settembre:** Tofana di Rozes alpinistica; **10 settembre:** Cimone di Val Moena - Lagorai escursionistica.

«GIOVANE MONTAGNA»

■ Sede: Vicolo S. Lorenzo, 5 - Verona

■ GITE SOCIALI

20/26 agosto: Settimana pratica alpinistica Rifugio Brenta; **2/3 settembre:** Tofana di Mezzo gita sociale per il 60°; **16/17 settembre:** Incontro Intersezionale - Passo di S. Pellegrino Sezione di Padova.

«G.A.V.»

■ Sede: Via Roma, 52
S. Pietro Incariano (VR)

■ GITE SOCIALI

2/3 settembre: Cima di Castello - Val di Mello alpinistica con alternativa escursionistica; **17 settembre:** Cima del Lago Scuro - Passo del Tonale alpinistica con alternativa escursionistica.

«G.A.S.V.»

■ Sede: Via Filippini, 8/a - Verona

■ GITE SOCIALI

27 agosto: Festa di S. Rosa - Monte Baldo; **9/10 settembre:** Sentiero «Bocchette di Brenta» alpinistica; **17 settembre:** Lago di Cei escursionistica dei «Veci».

«G.E.M.»

■ Sede: Via Mons. Gaiter, 2
Caprino Veronese

■ GITE SOCIALI

26/27 agosto: Val Aurina - Vetta d'Italia - Rif. Tridentina; **3 settembre:** Alpi Sarentine - Rifugio Lago Rodella; **9/10 settembre:** Val Ridanna - Giro dei Laghi dal Rifugio Vedretta Pendente; **17 settembre:** Cima Lago Scuro in collaborazione con il G.A.V.

«FAMIGLIA ALPINISTICA»

■ Sede: Via Muro Padri, 52 Verona

■ GITE SOCIALI

27 agosto: Rifugio Telegrafo - Festa di S. Rosa; **9/10 settembre 32°** Pellegrinaggio Alpinistico - Col Becchei escursionistica.

VALDAGNO

■ Sede: Corso Italia (Corte dei due Mori) - 36078 Valdagno (VI) - Tel. 0445/407201

■ Apertura: mercoledì dalle 20.45 alle 21.30

■ CONCORSO FOTOGRAFICO

Tutti i soci possono partecipare al concorso fotografico avente per tema: «IMMAGINI DELLA MONTAGNA VENE-TA». Possono partecipare nominalmente anche le sezioni CAI, sottosezioni e/o stazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino, a patto che si rispettino il regolamento.

Ogni autore potrà partecipare con n. 4 diapositive originali a colori 24 x 36 o 6 x 6 contenenti ognuna una delle quattro stagioni dell'anno (una taglie per diapositiva).

Ogni singola diapositiva della stagione rappresentata dovrà essere accompagnata da una copia a colori di cm 20 x 30.

Le opere premiate e quelle ammesse al concorso, oltre alla pubblicazione sul calendario, saranno utilizzate per l'allestimento di una mostra in occasione della «Settimana del CAI» che si terrà a Valdagno dal 22 al 29 settembre 1989.

La quota di partecipazione è fissata in lire 5.000 in francobolli per tutte le opere presentate; le stesse dovranno essere corredate dai seguenti dati: nome e cognome dell'autore, indirizzo completo di CAP, titolo del luogo della fotografia rappresentata.

Le opere partecipanti dovranno pervenire alla sede del CAI di Valdagno, CAP 36078, Corso Italia 9/c (Corte due Mori), entro e non oltre il 30 agosto. Le spese di spedizione sono a carico dei rispettivi autori.

VAL COMELICO

■ Sede: 32040 Casamazzagno (Belluno)

6 agosto: Gita Sociale al Monte Brentoni (Gruppo Brentoni - Alpi Carniche Occidentali) - Cima Ovest.

Ritrovo: a S. Stefano di Cadore (BL) in Piazza Roma alle ore 6,00 (mezzi propri).

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

L'Assemblea Generale della Sezione convocata il 27 marzo 1989, ha cos espresso la composizione del nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo triennio: Casanova Ruggero di Costalta di S. Pietro di C., Cesco Frare Piergiorgio di S. Stefano di C., Fait Mario di S. Stefano di C., Grandelis Francesco di Campolongo di C., Osta Giorgio di Padola di Comelico Superiore, Tosi Gianni di San Nicolò di Comelico, Zanderigo Gildo di Casamazzagno di Comelico Sup., Zannantonio Bruno di Casamazzagno di Comelico Sup., Zona Giancarlo di Padola di Comelico Superiore.

Nella riunione del Consiglio tenutasi il 24 giugno 1989 le cariche sociali sono state distribuite come segue: Presidente Piergiorgio Cesco Frare, Vice-presidente Bruno Zannantonio, Segretario Mario Fait, Tesoriere Giancarlo Zonta.



DA CAPO NORD A CAPO PASSERO

Andare a piedi da Capo Nord (Norvegia) a Capo Passero di Pachino (Siracusa) percorrendo in un anno e mezzo sentieri attrezzati che attraversano tutto il continente europeo, sarà possibile entro la fine di quest'anno con il completamento di «E Uno» uno dei sette tracciati continentali della «grande escursione europea» per appassionati di trekking che tagliano l'Europa da nord a sud e da ovest ad est.

La «grande escursione europea» è composta da sentieri collegati tra loro attraverso indicazioni e segnali installati da amministrazioni locali, associazioni naturalistiche e cooperative giovanili. I tracciati, che sono disegnati su carte topografiche, toccano centri abitati, alberghi, rifugi e camping. In particolare i sette tracciati seguono i seguenti itinerari: «E Due», dall'Inghilterra, attraverso Belgio, Francia, Svizzera e Italia, giunge fino a Ventimiglia; «E Tre», da Lisbona (Portogallo), attraversa i Pirenei e la Francia e giunge a Dover (Inghilterra); «E Quattro», da Gibilterra, attraverso le coste meridionali di Spagna e Francia, Alpi italiane e Svizzera, Austria, Ungheria fino a Budapest (Ungheria); «E Cinque», costa Jugoslava fino alle Alpi italiane; «E Sei», costa Greca e Balcani. «Sono alcuni anni che gli appassionati di trekking cercano di realizzare un sistema di sentieri europeo — ha detto all'ANSA Piero Amighetti, editore della «rivista del trekking» — e in Italia è dal 1986 che siamo impegnati ad unire i tratti». Amighetti, afferma che «si tratta anche di iniziative che tendono a valorizzare turisticamente posti che resterebbero esclusi dai grandi flussi turistici». Secondo Amighetti in Italia «sono tre milioni i praticanti della specialità e aumentano al ritmo del 15% annuo».

Il tratto italiano di «E Uno» è formato da sette tronchi, per una lunghezza complessiva di 3000 chilometri: la grande traversata delle Alpi che comincia a Trieste e termina sulle Alpi liguri; l'«Alta via dei monti Liguri», che da Ventimiglia (Savona) giunge al confine tra Liguria e Emilia Romagna; il primo tratto della grande escursione appenninica (Gea), dall'Emilia Romagna alle Marche; il secon-

do tratto della Gea, dall'Umbria all'Abruzzo e infine, il tratto abruzzese della Gea completato in questi giorni.

«Sono in corso contatti per completare il tratto meridionale della Gea. Sono in attività gruppi di lavoro in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna e stiamo gettando le basi per aprire collegamenti con l'Africa per cercare di dar corpo al grande sogno di un percorso che unisca il Polo nord al Polo sud». «Il nostro compito — ha aggiunto Amighetti — è quello di sensibilizzare gli enti pubblici

italiani a questo progetto, per ottenere l'impegno delle amministrazioni locali a sostenere economicamente l'iniziativa».

Secondo Amighetti inoltre, «sarebbe possibile creare in Italia, come già accaduto in altri paesi europei, un sistema indotto di attività che potrebbe svilupparsi nei settori del camping, dell'allevamento di cavalli per turismo equestre e nei trasporti».

«L'obiettivo è quello di avvicinare la gente alla natura rivalutando la natura italiana e, perché no, unendo l'Europa».

IL SENTIERO «SAN VILI»

«S. Vili» nella dizione delle popolazioni delle Giudicarie e del Banale, nel Trentino occidentale significa S. Vigilio. La Sat, società degli alpinisti trentini che gestisce una rete di sentieri di 6000 chilometri ha segnato un nuovo percorso tra la valle dell'Adige e il gruppo del Brenta, il «Sentiero S. Vili» che ricalca il percorso seguito da S. Vigilio, patrono di Trento, nel 400 d.C. durante le predicazioni nella Giudicarie e in Rendena.

Con questa proposta la Sat intende incentivare un turismo di montagna intelligente, inserito nei luoghi della vita, non del consumo. Tra il fondovalle e le località alpine ecco un percorso a misura d'uomo e del suo passo. Un percorso, in sei tappe, da Trento a Madonna di Campiglio, con la possibilità di integrarle, spezzarle, arricchirle, grazie ad un costante contatto con la natura e testimonianze del passato. Il sentiero è stato realizzato recuperando vecchi percorsi, di epoca romana e preistorica, diventando così «struttura» per il territorio e quindi chiave interpretativa del passato e del futuro. Ideato e curato dalla Commissione tutela e ambiente montano della Sat, il «S. Vili» parte a nord della città di Trento, dalla località Vela, e risale la sommità ondulata del soprassasso ai piedi della Paganella.

Attraversa poi la terrazza carsica sopra i laghi di Terlago e Lamar e raggiunge l'abitato di Covello. Da qui segue l'antica «via romana» che risale il monte di Ranzo. Si inoltra nella gola del fiume Sarca e attraverso i boschi entra nella zona del Banale dopo aver toccato le località di Deggia e Moline. La terza tappa del «S. Vili» conduce l'escursionista ad Andogno, dalle caratteristiche architetture rinascimentali, Stenico con il suo castello del 12° secolo, fino a Irone, borgo medioevale di montagna colpito dalla peste nel 14° e 17° secolo.

La quarta tappa conclude l'aggiramento delle propaggini meridionali del gruppo del Brenta. Da Montagne, attraverso Larzana, si sale fino al passo Daone percorrendo l'unico tratto di sentiero tracciato ex-novo. Superato passo Daone, il punto più elevato del percorso, si entra in val Rendena; si scende tra le abetaie fino al fondovalle dove si costeggia il fiume Sarca. Attraverso i centri Ches, Fisto, Bocenago si raggiunge Caderzone e percorrendo una strada che costeggia una serie di antichi masi, Pinzolo, dove si trova una famosa chiesa dedicata a S. Vigilio. L'ultima tappa porta l'escursionista da Carisolo a Madonna di Campiglio lungo un percorso dominato dalle cime del Brenta.

AGGIORNAMENTO PER MEDICI DI SPEDIZIONI

La Commissione Centrale Medica organizza per i giorni 16-17 settembre 1989 al Rifugio Monzino in Valle d'Aosta un corso di aggiornamento per medici di spedizione e trekking secondo il programma che segue: la partecipazione è gratuita; le spese di soggiorno sono a carico dei partecipanti. Gli interessati devono inviare adesione scritta o telefonica a: Commissione Centrale Medica CAI Centrale - Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 02/72023085.

PROGRAMMA PRELIMINARE

— Inquadramento climatico-geografico e problemi medici nelle marce di avvicinamento - Oriana Pecchio — Inquadramento fisiopatologico dell'alta quota - Annalisa Cogo — Mal di montagna acuto e sue manifestazioni - Corrado Angelini — Traumatologia e congelamenti - Michele Nardin — Organizzazione medica di una spedizione e di un trekking - Francesco Cavazzuti — Importanza e difficoltà di raccolta dati scientifici e epidemiologici nel corso di una spedizione alpinistica e alpinistico-scientifica - Geppino Magrignani — Problemi psicologici e interrelazioni nel gruppo di spedizione - Giuliano De Marchi

Annalisa Cogo
(Comm. C. Medica)

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155



1945-2001 DAL 1955

Calzature da Montagna



L'ARTE DEL CAMMINARE È ASSAI VARIA, PERCHÉ INFINITI SONO I TERRENI E GLI IMPEGNI NECESSARI.

ABBIAMO SVILUPPATO UNA SERIE DI MODELLI ASSAI DIVERSIFICATI.

PASSEGGIATA, ESCURSIONE AD UNA FACILE CIMA, TRAVERSATA DA RIFUGIO

A RIFUGIO, TREKKING NELLE MONTAGNE PIÙ LONTANE, TRAVERSATE NEI LUOGHI SELVAGGI E SENZA SENTIERI: TUTTO CIO' È CAMMINARE. SCARPA, ALL'AVANGUARDIA NEL PERFEZIONARE TECNOLOGIE E NELLO SPERIMENTARE NUOVI MATERIALI.



FOLGARIA

CADORE

CORSICA

S C A R P A

GORE-TEX® è un marchio brevettato della W.L. Gore & Associates

ARSTUDIO
basiglio

Calzaturificio Scarpa S.R.L.
Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo - TV - Italia
Tel. 0423/52132-55582 - Telex 433090 - Fax 52304

